[redacted]

N. 66 — Mercoledì 7 Marzo — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Mercoledì 7 Marzo — N. 66

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di [illegible], Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa [illegible]
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

La STAMPA è il giornale di Torino più diffuso nelle Provincie piemontesi, nel resto d'Italia ed all'estero.
La sua tiratura supera di parecchie migliaia quella degli altri giornali torinesi.

I quesiti politici del giorno

(Nostra corrispondenza).

Roma, 6 marzo.

Quale sarà la soluzione?

E' il primo quesito che si pongono tutti gli uomini che hanno a cuore l'interesse delle istituzioni e il bene della patria.

Ma la risposta è difficile; e il Ministero pare lo faccia apposta ad ingarbugliarla maggiormente.

* * *

Cominciamo dalle possibili soluzioni sciupate.

Una prima, dignitosa e bella, era questa: l'indomani della sentenza della Cassazione, il Ministero dichiarava di sottomettersi al giudizio dell'Alta Corte; faceva atto solenne di rendere omaggio al prestigio della suprema magistratura del Regno, la poneva al di sopra di tutti i poteri dello Stato, e presentava alla firma del Re la revoca pura e semplice del decreto-legge.

Il Ministero non capì l'alta dignità di quest'atto, non capì che toglieva solennemente il dibattito attuale dalle passioni dei partiti; e invece sollecitò la discussione del decreto-legge.

Invece di sottomettersi al giudizio indipendente del magistrato, preferì sottomettersi alle violenze dell'ostruzionismo.

* * *

Seconda soluzione sciupata.

Portato il decreto-legge davanti la Camera, il Ministero poteva lasciare a questa la libera decisione; poteva perfino pregare alcuni amici a votargli contro; sebbene non ne avesse bisogno di farlo; perchè la grandissima maggioranza era convinta che l'insistere sul decreto-legge era un errore enorme.

Trovatosi il Ministero di fronte ad una opposizione grandissima su tutti i banchi, si dimetteva.

Forse il Re poteva ridonare benissimo al Pelloux il mandato di comporre un terzo Gabinetto; e questo si sarebbe potuto facilmente ricostituire, eliminando i ministri che rappresentavano l'imposizione del decreto-legge, e tornando a quei partiti che fin dal maggio scorso l'avevano combattuto; il terzo Ministero Pelloux tornava alle sue origini sane e liberali.

Il decreto rimaneva seppellito per sempre e ci ritrovavamo dinanzi, con un grande respiro, il presidente del Consiglio di prima maniera che aveva dichiarato in Italia potersi governare e mantener l'ordine senza leggi eccezionali e stati d'assedio.

Per un momento il Pelloux e i suoi migliori colleghi parvero persuasi di questa soluzione.

Ma poi potè più un amor proprio malsano, un orgoglio mal consigliato e la paura di confessare il proprio torto; come se chi confessa oggi un errore, non mostrasse ravvedendosi di essere più savio di ieri commettendolo.

Si ebbe paura di Sonnino, e non si volle separare la responsabilità dei ministri sonniniani; si disse a pretesto che non era bello abbandonare gli amici; e si fece ogni sorta di pressioni sui deputati più deboli e più nulli, sui calimani, sui deputati-telegrafo, per ottenere una maggioranza purchessia di 25 numeri contro l'immenso valore di ciò che il Parlamento ha di più elevato e onorando.

Così al falso amor proprio e alla solidarietà cogli amici, si sacrificò l'interesse del paese e il prestigio delle istituzioni.

* * *

Dopo il voto di venerdì, si doveva, sabato, passare alla discussione degli articoli.

Ma l'Estrema Sinistra cominciò l'ostruzionismo e non lasciò nemmeno fare la lettura del 1.o articolo.

Il presidente Colombo, prima della seduta, aveva previsto tutto, meno quello che è accaduto; aveva provveduto a tutto, meno a quello che si trovò sul bel principio.

La seduta andò a rotoli, e il povero presidente si trovò fuorviato, impacciato, conturbato. Ebbe un bel consigliare all'Estrema Sinistra le norme del perfetto ostruzionista. Fu inutile.

Fece fare una votazione contro gli ostruzionisti, e l'approvò una grande maggioranza, compreso anche l'on. Giolitti, che volle far notare bene la sua separazione dall'Estrema Sinistra e la sua disapprovazione dell'ostruzionismo.

Ma a che pro quel voto!.....

I pugni sui banchi e le grida dell'Estrema Sinistra poterono più d'ogni voto, d'ogni monito, d'ogni scampanellata del presidente.

Il quale non potè a meno di coprirsi e sciogliere la seduta.

* * *

Si disse lì per lì che anche il Colombo, vistosi impotente a dominare la Camera, non abbastanza appoggiato da una Maggioranza forte e autorevole, volesse dare le dimissioni.

Anche questa sarebbe stata una soluzione.

La Camera avrebbe dovuto procedere alla elezione del successore; l'ostruzione avrebbe sospeso la sua lotta; tutte le opposizioni rinforzate avrebbero eletto Biancheri, il candidato d'opposizione di novembre, il costituzionale collare dell'Annunziata e cugino del Re, il cui no di venerdì aveva sollevato così epico applauso, così commoventi dimostrazioni fino a farlo piangere, fino a rievocar i più belli istanti delle eroiche sedute subalpine!

La elezione di Biancheri avrebbe trascinato le dimissioni del Ministero.

Si avrebbe avuta almeno una crisi costituzionale, una vera e solenne crisi di principii politici, e non una crisi imposta a suon di pugni dall'Estrema ostruzionista!

Tutto questo era troppo bello, e sarebbe stato troppo elevato e generoso perchè il Ministero, ristretto nel suo miope egoismo, potesse comprenderlo, e [illegible] eseguirlo.

Così il Colombo non diede le dimissioni; il Ministero, radunatosi ieri, studiò ogni stratagemma per eliminare una crisi presidenziale e allontanare una crisi ministeriale costituzionalmente corretta; e, non sapendo trovar nulla di meglio, decise di far restare il Colombo, di restar esso imperterrito, e di seguitare così, come sabato, come dimani, come chi sa fin quando.

Ed ecco un'altra soluzione sciupata.

* * *

E vedremo chi sa quali scenate!

Perocchè l'Estrema Sinistra dichiara apertamente di esser decisa a tutto.

— Ma le istituzioni ogni dì cadranno più basso! — E che importa ad essi questo decadimento! Ma non è precisamente la caduta delle attuali istituzioni che essi vogliono?

— Ma tutta la gente per bene, tutti gli onesti, tutti gli amanti dell'ordine li disapproveranno! — E anche questo che cosa importa a loro? Ma essi non domandano nè pretendono mica di avere l'approvazione degli avversari, dei morigerati, dei timidi, della gente d'ordine, degli ortodossi! Essi vogliono solamente l'approvazione dei loro seguaci, e i loro seguaci, quali in buona, quali in mala fede, vogliono il disordine, il chiasso, la rovina di ciò che è, per sostituirvi, a piacer loro, ciò che sarà.....

Se i socialisti della Camera, dopo cominciata la lotta, smettessero, si stancassero e lasciassero passare il decreto-legge, sarebbero fischiati e abbandonati dai loro proseliti. Il durare, il vincere ad ogni costo è per essi un impegno d'onore. Per questo son decisi a tutto, e non smetteranno.

* * *

E un dì bisognerà pure finirla!

Come?

Collo scioglimento della Camera?

Ma è ciò che vuole anche l'Estrema Sinistra; essa crede questo il miglior momento per far eleggere nel paese il maggior numero de' suoi — ha la piattaforma della libertà statutaria violata dal Governo! — sarà una bazza.

Avrà anche il grande prestigio — intendiamoci, davanti ai suoi — di aver costretto la Camera attuale a sciogliersi, di aver essa provocate e indette le elezioni!

E l'Estrema Sinistra spera di profittarne e vuole appunto le elezioni generali!

* * *

Strana combinazione di avvenimenti politici!

In questo programma alleato dell'Estrema Sinistra indovinate chi sia?

Mi dicono sia il Ministero; proprio lui, almeno secondo tutte le apparenze e le congetture.

Pare che il Re, consigliato dal buon senso, non voglia concedere in questi tempi lo scioglimento della Camera e le elezioni generali.

Ma d'altra parte sembra che il Ministero voglia giusto farle esso le elezioni. Epperò mandò a monte ogni altra soluzione possibile, e deciso resistere, e resistendo sembra provocare apposta gli scandali dell'ostruzionismo, perchè alla fine anche il Sovrano, stanco, consenta l'agognato scioglimento.

* * *

Il Ministero, in ciò d'accordo coll'Estrema ostruzionista, vuole le elezioni; ma non le vuole Sonnino, ispiratore e patrono del Ministero.

Il Sonnino non vuole lasciarle fare al Pelloux, perchè vuole farle lui.

Ed ecco un nuovo ingarbuglio.

Pelloux che si caccia a dar di testa nell'ostruzionismo per far piacere a Sonnino che gli impose il decreto-legge — l'ostruzionismo che rende al Ministero il piacere di sollecitare e forzare le elezioni — e Sonnino che col decreto-legge da lui voluto ed imposto riesce precisamente a fare il danno a sè e a provocare quel che vorrebbe allontanare.

* * *

L'argomento è troppo serio, anzi doloroso, per motteggiarvi su.

Ma la situazione è gravissima; nè Ministero nè Camera possono essere licenziati per volontà dell'ostruzionismo; le soluzioni costituzionali possibili il Ministero le osteggia, perchè si risolvono nelle sue dimissioni.

La violenza della forza pubblica è impossibile introdurla nell'aula per mantener l'ordine, perchè sarebbe principio di disordine in piazza. Dove riusciremo?

Agli avvenimenti la risposta; a voi gli apprezzamenti.

Trattative di conciliazione?

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 17:

Le voci di trattative di conciliazione prenderebbero oggi consistenza, soprattutto per opera della Presidenza della Camera. Infatti poco prima della seduta avvenne un lungo colloquio fra il presidente Colombo, Pantano e Costa. Il primo effetto immediato della conciliazione sarebbe l'abbandono assoluto dell'ostruzionismo chiassoso, e direi meccanico, da parte dell'Estrema, e si tratterebbe di una specie di armistizio per dar tempo ad altre trattative.

A questo proposito l'iniziativa è partita da Biancheri, che porgerebbe al Ministero una via d'uscita.

Biancheri depositò ora alla Presidenza un emendamento in cui dice che sono soppressi gli articoli primo e decimo dei provvedimenti politici; e quanto al decimo, anche Sonnino ne propose la soppressione. Quindi si arguisce che il Governo annuirà a sopprimerlo.

Invece sul primo articolo, sinora, non si conosce l'intenzione di Pelloux. Anzi, Sonnino vi propose un emendamento sostanziale, locchè escluderebbe la soppressione. Qualora il Governo accettasse la proposta di Biancheri, che è appoggiata calorosamente soprattutto dai ministeriali di Destra, si potrebbe ritenere adunque che la grande e spinosa questione è definita, perchè l'Estrema finirebbe con lo smettere l'ostruzionismo unendosi all'opposizione costituzionale, per ottenere altre modificazioni più liberali ai provvedimenti, i quali dalla discussione riusciranno certamente modificati.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20:

La *Lombardia*, l'*Italia* e il *Corriere d'Italia* confermano che, ove, come pare, il Ministero accettasse la proposta di Biancheri e di Rudinì della soppressione anche dell'articolo primo oltre alla soppressione del decimo, proposta dal Sonnino, l'ostruzionismo cesserebbe e l'Estrema si limiterebbe a combattere sopra altri articoli, senza però ostacolare la discussione.

Ecco l'art. 10 del Decreto-Legge 22 giugno 1899: « Il presente decreto avrà esecuzione col 20 luglio prossimo venturo. Esso sarà presentato immediatamente al Parlamento per la conversione in legge ».

L'OSTRUZIONISMO
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo speciale diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 6 marzo.

Roma, 6 sera.

Presidenza del presidente Colombo.
La seduta comincia alle ore 14.

Pei maestri elementari.

ZAPPI, segretario, dà lettura di una proposta di legge dell'on. Cimati, relativa all'aumento degli stipendi dei maestri elementari.

Commemorazione del prof. sen. Bruno.

MARSENGO-BASTIA annunzia la morte dell'illustre senatore Lorenzo Bruno e ne ricorda le virtù di cittadino, di scienziato e di patriota. Propone che siano inviate alla famiglia le condoglianze della Camera. *(Approvazioni)*

BOSELLI, a nome del Governo, si associa a questa commemorazione. *(Approvazioni)*

Il PRESIDENTE, interpretando i sentimenti di cordoglio della Camera, invia alla famiglia dell'illustre compianto le condoglianze della Camera.

Per l'anniversario della morte di Felice Cavallotti.

SOCCI e TURATI commemorano il secondo anniversario della morte di Felice Cavallotti, deplorando che in questi tristi momenti Cavallotti non sia fra loro fido consigliere e moderatore delle discussioni. *(Vive approvazioni dell'Estrema Sinistra; applausi)*

Si riprende la discussione sul

DECRETO-LEGGE.

Il PRESIDENTE avverte che, chiusa la discussione generale, incomincia la discussione degli articoli. Aggiunge che il Governo ha dichiarato di accettare il disegno di legge come è stato modificato dalla Commissione.

LUCIFERO, segretario, dà lettura dell'articolo 1.o: « L'Autorità di pubblica sicurezza dietro autorizzazione del prefetto o del sottoprefetto, può vietare gli assembramenti e le riunioni in luogo pubblico od aperto al pubblico, ed i contravventori al divieto saranno puniti ai termini [illegible] penale. Qualora l'Autorità di pubblica sicurezza non sia in tempo per domandare l'autorizzazione, potrà ordinare il divieto, ma dovrà di questo e dei motivi della omessa richiesta informare subito il prefetto. »

Il PRESIDENTE, prima di iniziare la discussione dell'articolo, fa osservare che, secondo la consuetudine, non darà facoltà di parlare agli autori di emendamenti, per isvolgerli, qualora essi abbiano parlato sull'articolo.

AGNINI non consente nell'osservazione dell'onorevole presidente, che pregiudica il diritto degli autori di emendamenti i quali volessero parlare sull'insieme dell'articolo.

Il PRESIDENTE dice che sugli articoli non si fa discussione generale, e la consuetudine porta quanto prima ha disposto.

DE FELICE intende discutere serenamente questo articolo, accettando, senza però consentire in essa, l'interpretazione del presidente.

Non intende nè lui nè i suoi amici far violenze di ostruzionismo, ma soltanto opporsi colla forza della parola al voto silenzioso di coloro che intendono approvare provvedimenti liberticidi.

Del resto l'esempio dell'ostruzionismo venne dal Governo, il quale prima indugiò la presentazione del disegno di legge, poi chiese differimenti e fece prorogare e chiudere la sessione, ritardando per tal modo la discussione del disegno di legge.

Ad ogni modo esso è l'unico mezzo, col quale sia consentito difendere i diritti di riunione e di associazione, che sono non solo diritti statutari, ma vere necessità sociali della vita moderna, di guisa che il comprimerli costituisce un delitto di lesa civiltà.

E' vano adunque contrastare il cammino della civiltà, ed il trionfo della reazione non può essere che effimero. Esso non farà che rendere violenta quella rivoluzione, che con le savie e prudenti transazioni si compirebbe pacificamente.

Dice inevitabile il trionfo della nuova civiltà fondata sui diritti del lavoro e sulla collettività.

L'oratore seguita per lungo tempo, parlando per parlare, a fine ostruzionista.

Vista l'ora tarda, l'oratore chiede di poter continuare il discorso domani.

Il PRESIDENTE nota che il regolamento vi si oppone.

DE FELICE per dar prova di deferenza al presidente, non insiste a continuare domani il suo discorso. Spera che la Camera si convincerà della correttezza della condotta dell'Estrema Sinistra in questa suprema difesa delle patrie libertà, e non vorrà concedere la sua sanzione a proposte liberticide. *(Vive approvazioni, applausi all'Estrema Sinistra)*

SPIRITO FRANCESCO domanda che nell'ordine del giorno delle sedute antimeridiane siano inscritti i provvedimenti per le ultime alluvioni.

La seduta termina alle 18,10.
Domani seduta alle 10 ed alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 19:

L'aula ha subito un aspetto molto animato ed è ben popolata in tutti i settori. Quello dell'Estrema Sinistra è gremito. Le tribune sono rigurgitanti. La Camera ha l'aspetto dell'irrequietezza e della grande aspettativa; però i chiacchierii altissimi cessano quando si alza Marsengo-Bastia, per commemorare il nostro senatore Bruno. Le nobilissime parole di Marsengo-Bastia, rilevanti che Bruno rifuggì da quegli intrighi che creano le facili fame, e la presentazione che ne fa come prediletto del Gran Re, furono ascoltate con grande attenzione. Così pure le brevi parole di Boselli, a nome del Governo.

Venne quindi con pari attenzione ascoltata l'evocazione di Socci e Turati dell'anima di Cavallotti nel presente difficile momento.

De Felice inizia l'ostruzionismo in un modo bizzarro e fino ad un certo punto divertente. Egli occupa la prima mezz'ora a spiegare i vari sistemi di ostruzionismo, illustrando specialmente quello legalitario, a cui l'Estrema Sinistra si atterrà; espone in sostanza il vero programma dell'ostruzionismo, dimostrando che con esso si potrà ultimare la discussione di parte dei provvedimenti nel maggio 1901 e votarli poi negli anni susseguenti. *(Ilarità)* Dice che senza il menomo sforzo l'Estrema Sinistra discuterà sul primo articolo fino alle vacanze estive, che serviranno ad allenarla, poi pel novembre.

De Felice continua su questo tono, parlando, contro il suo solito, in modo lentissimo, quasi sillabando, arrestandosi ad ogni momento per mescersi dell'acqua inzuccherata, e raccogliendo e quasi cercando le interruzioni dei vicini che sorridono, come del resto fa tutta la Camera, compresi Colombo, Pelloux, Lacava ed altri ministri.

De Felice, con una resistenza ferrea, parlando sempre a voce alta, continuò per tre ore intero. Solo verso le 18, apparendo stanco, chiese di poter continuare domani. *(Risa)*

Voci: « Continui! Continui! »
De Felice: « Ma non c'è il relatore! »
Il presidente: « Continui pure, verrà. »
Intanto entra Girardi.
Voci: « Eccolo il relatore! »

De Felice, allora, sfiatato, termina, aggiungendo poche frasi, con un ultimo sforzo di voce, e si siede fra calorosi battimani dell'Estrema Sinistra.

Le spese straordinarie militari davanti la Giunta del Bilancio.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 18,15:

La Giunta generale del bilancio si è radunata nel pomeriggio per trattare delle spese straordinarie militari nel quinquennio 1900-1905.

Dopo una lunga discussione a cui parteciparono Chimirri, Guicciardini, Franchetti, Rimetti, Romanin, Pompilj, Santini e Cambray, si decise, su proposta di Rizzetti, di sentire prima Pelloux e Boselli riguardo alle varie cifre dei residui ed altre che costituirebbero il *fa bisogno* chiesto.

Un'interpellanza sull'applicazione delle leggi militari.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,10:

In seguito alle dichiarazioni di ieri dell'onorevole Pelloux sul caso Buonanno, Bissolati ha interpellato il ministro della guerra sui criteri coi il principio dell'uguaglianza dei cittadini in faccia alla legge viene applicato dal ministro stesso in avversione ai socialisti per quanto riguarda le leggi militari.

Un'interrogazione sul direttore generale delle scuole di Torino.

Roma, 6, ore 21,5. — L'on. Nofri ha interrogato Boselli sul cumulo degli impieghi e degli stipendi che si verifica nel caso del prof. Ambrosini, insegnante nel Liceo Gioberti, nonchè sulla nomina del medesimo a membro del Consiglio provinciale scolastico.

Pelloux dal Conte di Torino.

Roma, 6, ore 20,35. — Pelloux oggi ha visitato il Conte di Torino, il quale stasera è partito per Firenze.

Al Quirinale.

Roma, 6, ore 20,50. — Il Re oggi ha ricevuti il deputato Pavoncelli, il comm. Gallarati e il comm. Rirolta, economo generale dei Benefici vacanti.

La salute del Papa è ottima.

Roma, 6, ore 22,50. — Le condizioni di salute del Pontefice, nonostante l'inclemenza della stagione, si mantengono eccellenti; tale è il giudizio del prof. Mazzoni che si è recato a visitarlo in occasione del suo compleanno.

Il nuovo direttore generale delle antichità.

Roma, 6, ore 21,50. — Baccelli ha nominato Fiorilli all'ufficio di direttore generale delle antichità, in sostituzione di Bernabei.

Per l'inaugurazione del monumento a Carlo Alberto.

La *Stefani* ci comunica da **Roma,** 6:

Il Comitato per il monumento a Carlo Alberto, da inaugurarsi il 14 corrente, invita i Comuni e le Associazioni che interverranno alle feste inaugurali a recare i rispettivi gonfaloni e bandiere. L'invito d'intervenire alle feste si fece ai Comuni del capoluogo di provincia, di circondario e di mandamento e a tutti i Comuni della provincia di Roma, oltrechè alle Associazioni liberali monarchiche e Sotto-Comitati. I viaggiatori isolati per godere il ribasso del 50 0/0 non avranno bisogno di tessera. Questa si deve richiedere al Comitato soltanto pelle comitive di almeno cinque persone.

Il maltempo in Italia.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 15,30:

Anche stamane vi furono nevicate in diverse località delle Marche, dell'Emilia e dell'Umbria, pioggie sul versante meridionale del Tirreno e nelle isole, e qualche temporale in Sicilia. Venti forti settentrionali al centro ed a ponente.

Stamane cielo sereno sulla Valle Padana e Liguria; coperto e nuvoloso altrove con qualche pioggia.

Ancora neve sull'Apennino abruzzese e venti moderati o forti con mare agitato sulle coste centrali e nella Bassa Italia.

Il barometro tuttora depresso sul Tirreno.

La missione del generale Volpini.

Ci telegrafano da Genova, 6, ore 20,15:

Col piroscafo *Orione*, atteso in porto proveniente da Buenos Aires, arriverà il generale Volpini, inviato, come fu annunciato a suo tempo, all'Argentina per constatare se convengano al nostro esercito quelle razze equine.

Il generale Volpini ha acquistato dieci superbi cavalli, che saranno esaminati dalle Commissioni nominate dal Ministero della guerra.

Collo stesso piroscafo arriverà a Genova il segretario generale della Polizia argentina, incaricato di studiare a Roma, a Parigi, a Londra e a Berlino l'organizzazione della Polizia dei vari Stati europei.

Il *Sarmiento* a Tolone.

Spezia, 6 *(Stefani).* — La nave argentina *Sarmiento* è partita per Tolone.

Il carbone del commercio.

Genova, 6 *(Stefani).* — Ieri si sono caricati nel porto 1212 carri, di cui 543 di carbone pei privati.

Un orribile suicidio.

Ci telegrafano da Verona, 6, ore 17,55:

Oggi, alle ore 15, il calzolaio Santo Canego, con un trincetto del mestiere, si segò la gola in modo che il capo restò per metà staccato dal busto. Fu trovato sul letto, in un lago di sangue, dal fratello. Ancora ieri sera si mostrava allegro, e, come corista del teatro, prese parte alle prove dell'opera *L'Africana*. Era però affetto da mania di persecuzione; l'infelice era ammogliato.

Tunnel del Sempione.

Abbiamo da Briga, 3:

L'avanzamento del *tunnel* del Sempione ha raggiunto, alla fine di febbraio, 2600 metri dal lato svizzero e 1837 metri dal lato italiano. In totale metri 4437.

L'arcivescovo di Verona agli estremi.

Verona, 6 marzo.

(NICOLAY) — Oggi, alle 12, in forma solenne venne somministrato al cardinale di Canossa il Viatico.

Il Papa ha impartito a S. E. l'apostolica benedizione; gran folla s'assiepa intorno all'Episcopio; la catastrofe è imminente.

Gli Assunzionisti condannati anche in Appello.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 17,10:

La Camera degli appelli correzionali ha confermata oggi la sentenza dei primi giudici che condannava ciascun Padre Assunzionista a sedici franchi di ammenda, e mantenne lo scioglimento della Congregazione degli Assunzionisti. Accordò poi l'applicazione della legge Bérenger per l'ammenda.

Ancora sulla grande dimostrazione navale in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 20,10:

Una Nota ufficiosa avverte che si deve considerare come un *ballon d'essai* la notizia data da alcuni giornali della venuta di una squadra tedesca, perchè la Francia non intende di promuovere nel 1900 alcuna rivista navale internazionale.

I vini esteri alla Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 21,30:

Alla Camera oggi il deputato Auge ha presentata una proposta di legge, tendente a proibire che si tengano e si mettano in circolazione vini gessati esteri e chiese che fosse discussa d'urgenza.

La Camera, accordando l'urgenza, rinviò la proposta alla Commissione.

La questione delle nazionalità alla Camera austriaca dei signori.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna,** 6:

Alla Camera dei signori si discusse oggi il programma del Governo che fu accolto favorevolmente da tutti gli oratori, i quali rilevarono nello stesso tempo la necessità della pacificazione delle diverse nazionalità.

Koerber dichiara che il Governo [illegible] pacificazione degli animi e che gli interessi economici comuni avranno il sopravvento sulle lotte per la nazionalità. *(Applausi)*

Navigazione.

Montevideo, 6 *(Stefani).* — E' giunto il *Regina Margherita.*

New York, 6 *(Stefani).* — Il *Kaiser Wilhelm* è partito per Genova, ed è arrivato lo *Spartanprince.*

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Gatacre a Stormberg.

CAPE TOWN, 3 *(Stefani).* — Gatacre entrò a Stormberg senza incontrare opposizione. I boeri avevano lasciato la città. Brabant insegue i boeri, che sono in piena ritirata.

Un vivo combattimento a Dordrecht.

La *Stefani* ci comunica da **Dordrecht,** 6:

Un vivo combattimento si ebbe ieri fra le truppe comandate da Brabant, e i boeri che abbandonarono la posizione dopo una forte resistenza. Essi asportarono i loro vagoni ed i cannoni. Gli inglesi si impadronirono di un forte boero.

Le perdite degli inglesi sono di una quindicina di morti e di una quindicina di feriti.

Il Natal sgombrato dai boeri.

La *Stefani* ci comunica da **Londra,** 6:

Il Ministero della guerra comunica il seguente dispaccio di Roberts da Osfontein, in data 5: « Buller annunzia che il Natal si può considerare virtualmente sgombrato dai boeri. »

I boeri si fortificano a Osfontein.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 21,5:

La *Presse* riceve da Londra: « Lo *Star* dice che il *War Office* venne informato che il *laager* dei boeri a Osfontein è un vero campo trincerato, difeso da sette mila uomini, e che un'altra Divisione di dieci mila boeri si tiene pronta a sostenerli. Se i boeri riescono a mantenersi sulla ferrovia, il compito di Roberts riuscirà difficilissimo.

Gravissime notizie dalla Colonia del Capo.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 21,10:

Il *Temps* riceve da Londra: « Il *Colonial Office* (Ministero delle Colonie) conferma le notizie inquietantissime sul movimento insurrezionale degli *afrikanders* della Colonia e del Natal. Le adesioni alla causa dei boeri sono divenute numerosissime. L'esodo dei volontari verso l'Orange è divenuto tale che si attribuisce ad esso la immobilità attuale di lord Roberts.

Gli azionisti della Chartered.

Il giornale *Reynold's* pubblica una lista di azionisti della « Chartered », la colossale Società di sfruttamento delle miniere del Sud-Africa.

Nella lista pubblicata si trova il nome di un genero della regina, il nome di un genero del principe di Galles, dei membri della Casa della regina e della Casa del principe di Galles, lo scrittore Haggard e la sua famiglia, una quantità di funzionari imperiali, 350 generali, colonnelli ed ufficiali superiori, i signori Harmsworth, proprietari del giornale *Daily Mail*, e una grande quantità di membri della Camera dei lordi e della Camera dei Comuni, tra cui lord Cecil.

Il *Reynold's* aggiunge che la « Chartered » ha creato 74 Compagnie ausiliarie, ma che non conosce i nomi degli azionisti di esse.

SEMPREVERDI

Gli abeti, i pini, i tassi, i lauri, gli agrifogli:.... ieri, al Valentino, li contemplavo..... Essi hanno un aspetto così uggioso, così fosco in aprile ed a maggio, quando le pratelline e le pervinche mettono prime fuori coi loro infantili vestitini bianchi, gialli, lilla, ed i bocciuoli teneri fanno capolino da ogni ramo, e coi loro vivi occhietti, in cui tremola una stilla, sembrano spiare furtivamente il rinascere di tutte le cose ed attendere il momento di prorompere anche loro nella festa universale! Essi se ne stanno appartati, e la gioia e la speranza che palpita loro intorno non par guari tentarli e smuoverli dalla attitudine composta e severa che hanno abitualmente.

E nella piena estate, ancora, quando i prati fanno come un'alta marea di erbe, ed i fiori nell'erbe si direbbero spume, e le verande sono tutte purpuree di rose, sempre cogli stessi abiti dimessi, sempre collo stesso monotono verde, essi paiono anche più imbronciati, anche più gretti, anche più miseri. Miserrimi, poi, e quanto mai squallidi, quanto mai cupi sono d'autunno, allora che gli alberi, come dame non più giovani, han l'aria di voler nascondere i loro lineamenti già vizzi, sotto vesti sgargianti e strascichi di porpora e di croco; e la meliga pei campi è d'oro; ed i frutti rubicondi pendono a grappoli dagli arboscelli quasi presi da un dolce languore; ed i boschi montani, nei loro mille colori, stanno allargando come un iride di foglie verso la valle. Tutta la gloria, tutta la pompa dell'anno che muore è radunata intorno a quei sempreverdi, essi però non hanno l'aspetto di trovarvisi perfettamente a loro agio, e la loro figura è quella di parenti poveri al banchetto di un ricco. E' il solito colore, la solita attitudine, il solito abito provato a tutte le intemperie: cento estati lo hanno bruciato e coperto di polvere, cento pioggie di novembre lo hanno immollato, infradiciato, lordo di pillacchere! povero vecchio abito meschino: è il solo che essi posseggano!

Eppure viene il giorno in cui anch'esso fa la sua figura; ed è d'inverno, quando non vi sono altri fiori che quelli che fa il gelo sui cristalli, e le siepi sono devastate e le campagne brulle, e le viti, intorno alle verande, magre e come scarnificate, sono peste dal vento. Essi soli allora, i sempreverdi, sembrano consolare il lutto della natura, essi soli, fra tutto il popolo vegetale, stanno impavidi a sfidare l'inverno. Questo notavo io fra me e me ieri al Valentino.... No, veramente, essi non si possono dir belli, ma solo forti, fieri, risoluti, fermi; [illegible] sempre i medesimi.... sempre verdi. La primavera non può ringiovanirli, è vero, ma l'estate non può disseccarli, l'autunno non può avvizzirli, l'inverno non può ucciderli.

* * *

E' così, come ci sono fra le piante, sempreverdi, ci sono sempreverdi fra gli uomini non molti, certo, ma fortunatamente qualcuno. E anche qui, non è fra i più eleganti, i più noti, i più piacevoli che dobbiamo cercarli. La natura è come un buon mercante dei vecchi tempi e nella vetrina non espone ciò che ha di meglio. I *sempreverdi*: essi sanno essere soltanto forti e calmi, e sono le anime ingenue e salde, i cuori umili e fedeli. L'aurora e la primavera della vita essi pure la sentono, ma alla loro maniera, e non provano il bisogno di espandere la loro gioia od il loro entusiasmo in strilli ed in esclamazioni.

Parimenti, le avverse fortune non possono piegarli, abbatterli, e se le sofferenze, per avventura, hanno loro lasciato una piega triste al labbro, essi restano pur sempre immutati ed immutabili. Il sole della nostra prosperità non fa il verde della loro amicizia più vivo, e il gelo delle nostre avversità non potrebbe appannarnelo. Oh! i buoni, i leali, i santi compagni! Noi non li apprezziamo molto, per vero, durante la nostra *dolce stagione*.... Essi non ci adulano e non sono con noi molto espansivi. Essi non sono, spesso, del nostro parere, e, a rischio di offendere la nostra suscettibilità, non si fanno scrupolo di dircelo schietto e tondo. Non sono essi, certamente, la compagnia più divertente: non sono bei parlatori, e, ciò che è più tenuto in conto nel mondo ed è forse meglio, non sanno nemmeno ascoltare con quell'attenzione e con quel rapimento che tanto lusinga chi parla. Le loro maniere sono imbarazzate, le loro persone sono goffe, i loro abiti non sono fatti sull'ultimo figurino. Mancano poi assolutamente di accortezza, non hanno spirito, non hanno nulla che seduca, che brilli, che affascini. Sono gente primitiva, tagliata all'antica. Sono ridicoli: non sono essi proprio quelli con cui ostenteremmo mostrarci in pubblico, e quando siamo con loro quasi desidereremmo non essere veduti. Così, non è che fino al giorno in cui abbiamo bisogno di loro che impariamo a conoscerli e ad amarli. Non è che nella mala stagione che gli augelli comprendono la saggezza dell'aver composto il loro nido negli alberi sempreverdi. Folli, ebbri di gioventù, pure, noi passiamo loro accanto sdegnosi, con un risolino di compatimento, e siamo come bimbi sventati con nient'altro nella testa che gli occhi e senz'altra preoccupazione che di tendere le mani verso i fiori. Noi vogliamo fare del piccolo giardino della nostra vita un'aiuola incantata, un paradiso che ogni viandante c'invidii. Per esso non sogniamo che gigli e rose, e la nostra pergola la vorremmo solo ricamata di lillà. Una cosa magica, d'effetto quanto mai delizioso, collo sfondo azzurro dei cieli di maggio e di giugno, e finchè l'aria non è che una carezza..... ma poi!....

* * *

Le fanciulle colle loro testoline o bionde o brune, così gaiamente piene di nulla, si persuaderanno una buona volta che non è quanto [illegible] più attraente nei loro corteggiatori che formerà la miglior *materia prima* per un marito! Lo spasimante che sospira come un lunatico non può mica starsene a sospirare tutta la vita. Egli diventerà il marito pieno di fisime strane, sciammanato, brontolone, annoiato, che si lagna continuamente perchè o diventa troppo grasso o diventa troppo magro.

Precisamente, signorine! *Egli* vi sembra il non *plus ultra* della compitezza, della cortesia, della eleganza (davvero un magnifico campione, se i colori non ammarriscono e la stoffa resiste): ma come sopporterà egli il mal tempo della vita? Egli pare così serio, così delicato, così buono! sa farsi la scriminatura così bene! veste con tanto garbo! parla così spigliato! vi bacia la mano con tanta grazia! sa inventare così dolci nomi per chiamarvi! il suo braccio è così forte in torno a voi! I suoi occhi sono così pieni di tenerezza quando si specchiano nei vostri! Perfettamente! Ma seguiterà egli a baciare la vostra mano con uguale passione quando la vostra mano sarà scarna ed invecchiata! Vi chiamerà egli ancora con dolci nomi quando i bimbi di notte strilleranno e voi non riuscirete ad acquietarli? Sarà ancora forte il suo braccio intorno a voi nei giorni della tribolazione! I suoi occhi lampeggeranno ancora pieni di tenerezza su di voi quando i vostri avranno il velo che vi metterà il dolore!

E a vostra volta, voi, amici miei galanti e festaioli, qual buona *materia prima* per una moglie credete voi poter trarre da tutte queste serenissime bambole che fate ridere o piangere, che rendete felici ed infelici solo coll'abilità con cui vi adattate il nodo della cravatta o date la piega ai baffi? Certo *ella* è assai bella, e s'abbiglia divinamente (è il risultato della sola cura che abbiano il suo cuore, il suo spirito, l'anima sua; cura cui mai nessun pensiero estraneo e profano, per quanto elevato esso sia, è concesso distrarre), ed ella cinguetta assai melodiosamente, ed ha attucci così graziosi, ed è così affascinante; e continuerà ad essere bella, divina, impareggiabile, squisita anche quando sarà diventata vostra moglie. Lo sarà anche più, anzi; solo che voi non ne avrete tutte le gioie, tutti i benefizi. Mariti e mariti andranno in estasi davanti a lei, ma voi non sarete fra quelli. A voi non resterà altra parte che quella di produrre lo spettacolo per il colto e per l'inclita. La sola consolazione che ancora può rimanervi, se siete filosofo, è quella di considerarvi quali benefattori dell'umanità. I dolci sguardi saranno per le folle, nei giorni di parata, e a voi non rimarranno che le faccie emaciate, spossate dalle veglie. Per gli altri i sorrisi, le moine, i vezzi, le trine, i rasi, per voi le crisi di nervi, le querele, il silenzio, la stanchezza e le vesti discinte.

⁂

Non sono gli individui che più brillano in società, ma gli individui che più illuminano il cantuccio del nostro focolare; non coloro che sanno soltanto essere piacevoli fuori di casa, ma coloro che serbano la loro miglior parola per l'intimità, quelli che dobbiamo tenerci più cari e più vicini. Non gli eleganti, i raffinati, i mondani, ma gli uomini semplici, rudi e calmi, sono i migliori compagni pel cammino della vita; quelli che al giungere dei dì tristi sanno sorridere, così, naturalmente, come aprirebbero un parapioggia al sopraggiungere di un temporale; quelli che hanno la forza di tenerci a lungo ritti traverso il fango e per le chine irte di pietre e di rovi; i camerati, i compagni, gli amici, la cui mano non mancherà di sorreggerci quando la via sarà buia e le forze ci verranno meno; i sempreverdi, insomma, che, come gli abeti, i pini, i tassi, i lauri, gli agrifogli, che ieri contemplavo al Valentino, mostrano aver fatto dell'inverno la loro *dolce stagione*; gli impassibili, più forti del mondo.

Ernesto Ragazzoni.

LETTERE SPAGNUOLE

Più di mille astronomi in Ispagna

Un uomo fenomenale.

(*Nostra corrispondenza*).

Madrid, marzo.

(Ypsilon) — Grandi ed importanti preparativi fervono già da qualche giorno, attivissimi, nel nostro Osservatorio astronomico. I due illustri scienziati ad esso preposti, signori Pedro Jimenez ed Antonio Taragona, attendono infatti a far ristaurare i principali apparati esistenti nell'Osservatorio stesso e ad installarne di nuovi, onde potere così ricevere degnamente le parecchie centinaia di astronomi che da tutti i paesi del mondo civilizzato converranno qui, il 28 maggio p. v., per osservare e studiare il preannunziato eclisse totale di sole che avrà luogo in quel giorno appunto.

Allorchè tale fenomeno si verificherà una grande zona situata nella penisola iberica, estendentesi da ovest-nord-ovest ad est-sud-est, fra Oporto ed Alicante, resterà compresa nell'amplissimo tratto d'ombra — di forma conica — che la luna proietterà, interponendosi fra il sole e la terra.

In Guadalajara — piccola città situata al nord-est di Madrid, a 50 chilometri di distanza — l'eclisse comincerà alle 2,37, e finirà alle 5,1. In Alcazar, invece, si inizierà alle 3,38, e terminerà alle 5,2. Peraltro, il punto più favorevole per l'osservazione del fenomeno sarà indubbiamente Navalmoral, piccolo villaggio della provincia di Toledo, situato a 110 km. al sud-est di Madrid.

Il Governo ha disposto altresì che venga redatto — e quindi diffuso in tutto il Regno — un apposito opuscolo contenente istruzioni elementari per l'osservazione del fenomeno in discorso, e che all'opuscolo stesso sia aggiunto un questionario da riempirsi a cura degli osservatori profani. Nello stesso tempo il Governo ha pure invitati i fotografi — sia di professione, sia dilettanti — a fotografare la corona di cui par cingersi l'immagine solare nel momento d'una eclisse, e che — com'è noto — costituisce ancora, per gli scienziati, qualcosa come un enigma.

A circa mille ascende ormai il numero degli scienziati esteri i quali hanno già annunziato il loro proposito di recarsi fra noi per osservare l'eclisse del 28 maggio p. v.

Soltanto l'« Astronomical British Association » manderà in Ispagna per tale occasione più di 200 dei propri membri, e pure assai numerose saranno le Commissioni di scienziati che invieranno qui i Governi di Germania e di Francia, e fra le cui personalità spicca quella di Camillo Flammarion.

Imitando il lodevole esempio già dato in casi analoghi da altre nazioni, il Governo ha deciso di dichiarare esenti dal pagamento di qualsiasi diritto doganale tutti gli apparecchi che — per osservare e studiare con maggior esattezza l'eclisse — portino seco gli illustri scienziati che saranno fra breve ospiti nostri graditissimi, in onore dei quali si organizzeranno poi svariati e straordinari festeggiamenti, che a suo tempo non mancherò certo di narrarvi.

⁂

Ed ora un altro fenomeno!

Dopo aver compiuta una fortunata e feconda *tournée* in Ispagna, è giunto a Madrid — ed attualmente *s'esibisce* al pubblico *per la tenue moneta* d'una *peseta* — certo Gerardo Esposito, napoletano, il quale « si vanta » d'essere l'uomo più grosso del mondo.

Eccovi, infatti, le cifre relative alle sue.... *sproporzioni* fisiche: statura, un metro 92 centimetri; circonferenza della cintola, due metri; peso, 130 chilogrammi.

Quanto alla sua voracità ed alla capacità del suo stomaco, dirò solo questo, che sorse iersera una scommessa fra due giovanotti; ed in seguito ad essa l'Esposito — che s'era prestato gentilmente — trangugiò colla maggior tranquillità del mondo tutto quanto gli venne servito nel *modesto* desinare all'uopo offertogli, ed il cui *menu* era questo: Tre libbre di riso asciutto, con un tacchino, un coniglio e due libbre di pesce (risotto alla valenziana); sei *beefsteak*; quattro chili di gamberi; un'aragosta; due chili di zuppa di legumi; tre chili di pesce fritto; un pollo con salsa; tre pernici arrostite; due chili di prosciutto; due chili di formaggio. Pane: quattro chili. *Dessert*: tre chili di pasticcini, biscotti, ecc. Vini: dodici bottiglie fra Bordeaux e Sauterne. Caffè (con pane tostato) e liquori.

Rinunzio a parlarvi delle spiacevolissime conseguenze ch'ebbe sì formidabile banchetto.... per quegli che perdette la scommessa.....

Ancora il "fiacre" del mistero.

Ci scrivono da Parigi, 5, notte:

Il signor Guenin, commissario di polizia, incaricato dell'inchiesta, comunica i seguenti particolari: Ecco il modo preciso come avvenne il fatto. Sabato sera il cocchiere Hény invitò uno dei suoi amici, un certo Gulivano, a passare la serata con lui. I due compagni pranzarono insieme per le bottiglierie, cosicchè a mezzanotte si trovarono tutti e due completamente ubriachi. Passando per la via Vittorio, il cavallo si impennò, e, montando sul marciapiede, fece rovesciare la vettura.

[illegible] rafango, in modo da [illegible] al cocchiere se la cavò con qualche contusione di qualche gravità; ma non fu che al mattino, alle 4, che gli agenti trovarono i due corpi, uno a fianco dell'altro.

L'Hény, che si trova ora all'Ospedale Lariboisière, sarà processato per omicidio per imprudenza.

Il romanzo d'un soldato italiano all'Avana.

Scrivono da Nuova York, 24 febbraio:

Emilio Cassi, forte e gagliardo giovanotto romagnolo, è un bravo soldato reduce dalla giornata di Sant-Juan, nell'ultima guerra contro la Spagna, cui prese parte come trombettiere dei famosi *rough-riders*, comandati dal colonnello T. Roosevelt, attuale governatore dello Stato di New York.

Per le sue benemerenze e per la particolare simpatia che Emilio Cassi si era acquistato fra i compagni ed i suoi superiori, e specialmente presso il comandante Roosevelt, ch'egli accompagnò poi con sempre eguale devozione nella vittoriosa lotta elettorale, fu nominato tenente di Polizia all'Avana.

Fatalità volle che una sera disgraziata egli si trovasse a sedare un tumulto nato in Avana davanti all'*Hôtel d'Inghilterra*, e che spinto dalla voce del dovere, egli intervenendo dovesse opporre la forza alla forza per sedarlo. Tornata la calma, si trovò gravemente ferito nella lotta il tenente cubano Martinez, il quale poco dopo soccombeva.

S'incolpò il Cassi di questo fatto, ritenendo ch'egli avesse ecceduto nell'adempimento delle sue mansioni, e portato a giudizio, venne dichiarato convinto d'omicidio, e perciò condannato a tre anni di prigione.

Nelle carceri d'Avana Emilio Cassi corse pericolo di perdere nello strazio e nel dolore la ragione, ma un bel giorno, angelo tutelare, gli apparve, gentile visitatrice, la signorina Castillo, donna dai nobili sensi e veramente benemerita della causa cubana, per cui aveva sacrificato molta parte delle paterne ricchezze.

Essa s'invaghì del prigioniero italiano, bello e aitante della persona, e lo volle sposare, giurando a se stessa di affrancarlo alla libertà.

Difatti, dopo aver celebrate le nozze in prigione, essa tutte fece e tutte disse presso il governatore Wood, che riescì nel suo intento, e ieri ebbe l'annuncio sospirato della grazia.

Emilio Cassi fu testè scarcerato e restituito alla sua legittima sposa.

Vogliono alcuni, e si narra da alcuni giornali, che le benemerenze della signorina Castillo, le quali decisero il governatore Wood ad acconsentire alle insistenti sue preghiere, si debbano ricercare più che in altro nell'aver essa saputo sventare un grave attentato cubano ardito da alcuni facinorosi per far saltare il Tacon-Theatre in Santa Clara la sera del 4 luglio u. s.

La vita che si vive

La signora O. Coner pubblica nel *Windsor Magazine* un articolo, in cui insegna alle sue colleghe in femminilità l'arte « di conquistare gli uomini ».

Essa afferma che tutti gli uomini sono eguali dinanzi alla donna.

Perciò, saino o sapiente, il maschio è sempre una facile preda per la donna. Basta che essa possegga un po' di fascino e un po' di intelligenza.

Con queste due doti tutte le donne possono tirarsi dietro quanti uomini vogliono. Infatti, lo dice anche il proverbio, che un capello di donna tira di più di un paio di buoi.

Per avere l'idea della forza d'attrazione di una donna basta dunque contarle i capelli, poi moltiplicare il numero per due — che sarebbero i buoi —; il totale rappresenta la forza reale che essa possiede.

Fate il conto e vedrete che per poco che sia capelluta una donna ha tanta forza in sè da far girare per le mene una delle giostre di piazza Vittorio.

Figuratevi poi con quale velocità può far girare la piccola testa di un uomo! E noi la chiamiamo il sesso debole!

Ma ritorniamo agli aurei insegnamenti della signora Coner.

« In qualunque circostanza — essa consiglia alle sue colleghe — non bisogna mai versare lacrime vere che sconvolgono la fisionomia, deformano gli occhi e fanno il naso rosso. Solo nei romanzi le donne che piangono sono belle, nella realtà è tutto il contrario. Così non mostratevi quando vi affligge anche il più lieve malessere o la più innocua emicrania, che rende la fronte pesante e il colorito oscuro. Per i vestiti, poi, siate sempre eleganti, inappuntabili, leggermente originali, e l'uomo sarà vostro *s'il vous plait*. »

Dopo di che la signora Coner riassume il suo insegnamento in questa sintesi: « Divertite un uomo ed egli sarà vostro. »

Meno male: se c'è da divertirsi la cosa non è poi tanto spiacevole come a tutta prima si poteva credere.

⁂

Il signor Harmon, un americano del Nord, dopo alcuni mesi di convivenza con sua moglie, l'abbandonò per sposarne un'altra, all'insaputa, naturalmente, della legittima.

Questa però, a forza di cercare, scoprì il nido, e come un'aquila volò sui due colombi felicemente tubanti.

Caduto così negli artigli della giustizia, Harmon fu condannato a quattro mesi di carcere.

Finita la pena fu rilasciato in libertà; ma ecco che, appena ebbe messo piede fuori del carcere, si vide venire dinanzi le due mogli, pronte a reclamarlo ognuna per suo conto.

Harmon, assai seccato, tenne loro su per giù questo discorso:

— Sentite, care mie, io ormai ho aggiustato il mio conto con la giustizia, e di beghe ne ho già avute fin troppe. Ora voglio vivere in pace. O vi mettete dunque d'accordo, o del resto vi pianto qui entrambe, e io vado a cercarne una terza. Decidete voi.

Le due donne parlamentarono un po', e infine presero il marito in mezzo, e tutti e tre si recarono a casa insieme.

Proprio vero dunque che con un po' di buona volontà si aggiusta tutto a questo mondo.

Adesso il gran da fare delle due donne è quello di sorvegliare il comune marito perchè non prenda un'altra volta il volo. [illegible] più facile; una fa la sentinella di giorno e l'altra di notte.

Nemmeno il sultano è meglio governato di così.

⁂

La penultima.

Stupidini entra al Regio mezz'ora prima dello spettacolo, e, per occupare il tempo, scorre un giornale del giorno prima. Giunto alla rubrica « Spettacoli », legge: *Regio: riposo.*

— L'ho fatta bella! — esclama. — Sono venuto a teatro proprio nella sera di riposo.

E se ne va a casa pensando melanconicamente alle cinque lire pagate.

⁂

L'ultima.

— Signor delegato, la guardia mi ha dato uno schiaffo.

— Non è vero.

— Sì, è vero.

— No, e se lo ripeti ancora io ne dò un altro, pezzo di canaglia!

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *Con - dirim.*

Per oggi: *Monoverbo a pompa:*

Nego.

Il delitto misterioso di Verona.

Voci false e calunnie contro un ufficiale. Tutte smentite.

Verona, 6 marzo.

(Nicolay) — L'*Adige* pubblica che nella perquisizione fatta in casa della Gisella Donarelli, ieri l'altro arrestata insieme al tutore, sarebbero stati rinvenuti alcuni pezzi di fune perfettamente uguali a quello che teneva legato il sacco contenente i pezzi della donna squartata, rinvenuta nel fiume Adige; inoltre alcuni tovaglioli identici a quello che avvolgeva gli intestini della vittima.

Ora dalle Autorità viene smentita la notizia; non furono trovati nè corde, nè tovaglioli che possano destare sospetti.

L'*Adige* pubblica ancora un fatto successo nei giorni del delitto:

« La mattina del 10 gennaio entravano in un caffè non molto frequentato della nostra città un ufficiale, due giovanotti borghesi (uno assai bruno di capelli) e due ragazze, una delle quali molto seria.

« Il giorno seguente ritornarono al caffè gli stessi individui, ma con una ragazza sola; queste visite continuarono fino al giorno 14.

Il 15, all'ora solita, si recarono al caffè soltanto i due giovani borghesi. Poco dopo a loro si unì l'ufficiale, e, verso le 17,30, entrò pure un vecchio, assieme ad una donna segnata in faccia, donna, però, che fu provato non essere la Friedemann.

« L'ufficiale fu visto chiamare in disparte i due nuovi arrivati e cercare di mandarli fuori.

« Nel frattempo il giovane bruno chiese un calamaio, scrisse e firmò una carta — che non era una cambiale — dicendo: *Mi fate fare delle cose che non mi garbano!*

« Qualche giorno dopo il tenente entrava solo nel caffè. Al cameriere chiese:

« — Avete visto quel vecchio che è venuto qui con me l'altro giorno?

« — Sì, quel brutto tipo! — rispose il cameriere.

« — Come? lo riconoscereste se lo aveste ancora a vederlo, sebbene ci sia stato una volta sola? — aggiunse con un visibile turbamento l'ufficiale.

« E, alla risposta affermativa del cameriere, se ne andò.

« Da quel giorno nessuno si fece più vedere. »

Tutti questi fatti, nei quali l'*Adige* vorrebbe vedere relazione col delitto, sono bensì veri, ma si tratta di ben altro.

Le due ragazze erano due *chanteuses* di due caffè veronesi; il vecchio, un noto strozzino, che nei diversi giorni andava combinando coll'ufficiale e coi due signori, due *viveurs*, un affare finanziario, pel quale poi gli venne firmata e rilasciata una cambiale per l'imprestito fatto.

Vennero interrogati il fratello e la sorella della defunta Donarelli, che l'Autorità deve provvedere al loro collocamento.

Un testimonio del processo Notarbartolo in fin di vita.

Telegrafano da Napoli, 6, al *Tempo*:

« Alle Carceri di Sant'Efremo si trova Augusto Bartolani, uno dei galeotti che deposero nel processo Notarbartolo davanti alla nostra Corte d'Assise e che sa molte cose.

« Dal processo risultò che Codronchi gli promise la grazia purchè aiutasse la giustizia a scoprire i rei. Ora Bartolani è ammalato di cuore e potrebbe morire da un momento all'altro.

« Il processo Palizzolo-Notarbartolo va per le lunghe. Perchè non si sente il Bartolani? Si vuole forse che vada all'altro mondo portando il suo segreto? »

Un feroce omicidio a Melara.

Telegrafano da Melara, 5:

Ieri sera avvenne in questa frazione di Santo Stefano un fatto di sangue con circostanze gravi ed impressionanti.

Certo Florindo Fiorini si sarebbe recato in casa di Luigia Favalli vedova De Vincenzi coll'intenzione di abusare di lei, credendo che, debole e sola, non avrebbe saputo resistere alle sue voglie.

La Favalli invece, ferita dall'oltraggio al suo pudore, si ribellò ferocemente, e, armatasi di coltello e di scure, si scagliò sopra il Fiorini e lo uccise.

Indi, spaventata dal commesso delitto, volendo deviare le tracce, trasse il cadavere dell'ucciso a quattrocento metri di distanza e lo gettò in un fosso pieno di acqua.

La notizia peraltro si divulgò prestamente e la Favalli fu subito arrestata.

I commenti che corrono in paese sono infiniti e da molti non si crede che la Favalli abbia potuto commettere il delitto da sola e si dubita abbia avuto qualche complice.

Però tali supposizioni non sono fondate sopra alcun indizio.

Reati e Pene

Una.... terribile banda di malfattori.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Tanto per cambiare, un'altra associazione! Ma questa volta è un'associazione minuscola, non già per l'esiguo numero dei componenti, ma perchè i terribili malfattori sono tutti ragazzetti alti un palmo. Non vogliamo ripetere quanto già affermammo parecchie volte a proposito di queste associazioni, e pretese associazioni di cui si vuole rendere ad ogni costo infesta Torino; ma quella d'oggi, se da una parte stringe il cuore di chiunque pensi a queste piccole anime sbocciate nel fango e nel fango presto appassite; d'altra parte dà pretesto di un amaro spettacolo al fitto pubblico che assiste al dibattimento. Vero è infatti che questi monelli, di cui i maggiori sono appena trilustri, rispondono con tracotanza ai giudici, atteggiando i loro volti alle smorfie più buffonesche; mentiscono per la gola, chiacchierano, s'insultano e si vilipendono sotto gli occhi dei carabinieri, che per farli tacere sono costretti ad assestare loro..... paterni scapellotti. Essi si apprestano al dibattimento ed alla condanna non già come ad un castigo, e ad un ben terribile castigo, ma come ad un vero trionfo. Installati nel carrozzone, dopo essere passati tra due ale fitte di compagni e di amici, con cui scambiano sorrisi e saluti, emettono le più festose grida ed *urrà*, come se andassero per un'allegra scarrozzata, tanto è la loro impudicizia e l'incoscienza del loro tristissimo stato.

Le imputazioni ad essi addebitate sono molteplici: furti d'ogni genere: di cacio, di salame, di confetti, di liquori, di ombrelle, pantofole, ecc., ecc., compiuti con massima destrezza nei principali negozi e con frequenza veramente allarmante.

Il Pubblico Ministero ha chiesto in loro danno pene varianti da sei anni circa a dieci mesi di reclusione, ed i piccoli traviati accolsero la minaccia di sì gravi condanne e di sì triste avvenire o con sorrisi beffardi o con l'apatia più spudorata!

Stasera la sentenza.

Imputati: Sartore Francesco, detto *Spunga*, di anni 13; Momberti Giuseppe, detto *Pinot*, di anni 13; Pane Giovanni, di anni 16; Veglia Giovanni, detto *Caragnet*, di anni 15; Carelli Giuseppe, detto *Crufo*, di anni 15; Vico Giovanni, detto *Gambalesta*, di anni 16; Salaro Natale, di anni 15, detto il *Mout*; Bosio Pietro, di anni 16; Mongin Giovanni, detto il *Fulmine*, e Quaranta Giuseppe, detto 'l *cassiné*, ricettatore.

Presidente: avv. Danco; Pubblico Ministero: avv. Radicati; difensori: avvocati Gherardini, Gagliardino, Rama, Cini Rosano, Neberanco, Cursino, Mollardi e Konrad; cancelliere: Goffi.

Il processo del prete Pezl.

Ci telegrafano da Viterbo, 6, ore 20,10:

All'udienza di stamane il frate Calabrò era assente, per malattia. In principio dell'udienza il procuratore del re comunica una lettera del frate, il quale conferma che furono le minaccie e le preghiere di don Pezl a costringerlo ad accusare il Valle.

Si riascoltano quindi le testimonianze a Silvestro Cettomai, che insiste nella versione del riconoscimento del Valle. Egli aggiunge anche di averlo visto prima dell'uccisione senza il viso tinto.

Segue l'interrogatorio di Felice Cettomai, cugino del precedente. E' un uomo di media statura, pallido in viso, ma nell'insieme robusto. E' un tipo di contadino dall'organismo di ferro, che si nasconde sotto la tinta del viso ingiallito, quasi di cartapecora. E' cauto ed accortissimo; il suo discorso, confuso, simula un ragionamento ordinato.

Il Felice Cettomai dichiara di aver sempre mantenuta ferma l'accusa contro il Valle e di averlo veduto sparare contro il vecchio Pezl. Oggi conferma l'accusa.

Durante l'interrogatorio il Cettomai frequentemente si abbandona alla commozione, alcune volte fino alle lagrime. Spesso però si contraddice.

La seduta, dopo una lunga lettura degli interrogatori in atti, si è chiusa senza incidenti.

Il grave uxoricidio di Refrancore.

Un'importante questione giuridica.

(*Corte d'Assise di Alessandria*).

Alessandria, 6 marzo.

(Gagliardo) — Stamane doveva inaugurarsi la nuova sessione di Assise, con un processo a carico di tal Roberto Vincenzo, di Refrancore, accusato di aver ucciso la propria moglie a colpi di coltello, con premeditazione.

Presiede il barone Torella, presidente del Tribunale; sostiene l'accusa il P. M. avvocato Marelli; al banco della difesa prendono posto gli avvocati Bebbia, Sardi e Bazzi-Langhi.

Appena finito l'appello dei giurati, l'avv. Sardi, anche a nome dei condifensori, solleva un interessante incidente, affermando che, essendosi il 6 febbraio, per malattia di tutti i giudici, rinviata l'intera quindicina indetta per quel giorno, non doveasi, come si era fatto, procedere all'estrazione di nuovi giurati, essendo invece competenti a giudicare i giurati prima estratti per tutte le cause formanti la prima quindicina di Assise, rinviata ad oggi.

La Corte risolse l'incidente in senso sfavorevole alla Difesa. Allora l'avv. Sardi solleva nuovo incidente, facendo per l'accusato dichiarazione di ricorrere in Cassazione; chiedendo l'immediata sospensione del giudizio, dimostrando che se non si fosse concesso il rinvio e la Corte di Cassazione avesse poi accolta la prima eccezione, avrebbe dovuto annullare e rinviare ad altra Corte d'Assise per il giudizio, e perciò il diritto riconosciuto all'imputato non avrebbe avuto pratica efficacia, non potendo i giurati di qui giudicare una causa rinviata ad altra Corte.

Questa volta la Corte gli dà ragione e rinvia la causa. Ed ora la conseguenza sarà che se nelle altre cause le stesse eccezioni verranno da altri difensori rinnovate, anch'esse dovranno essere tutte rinviate!

SPORT

I grandi premi ippici di Torino.

Ieri, alle ore 17, a Torino, Roma e Parigi si sono chiuse le iscrizioni dei due grandi premi della prossima stagione maggio-giugno.

Il gran premio *Principe Amedeo*, unico in Italia per cavalli d'ogni paese e di 3 anni che a parità di peso si possono misurare (L. 20,000, m. 3000), ha raccolto 35 iscrizioni fra cavalli esteri ed italiani. Il nuovo premio *Piemonte* (L. 10,000, m. ...., per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese), ha invece raccolto 46 iscrizioni. Come si vede dalle cifre suesposte e dai nomi che facciamo seguire, l'esito non poteva essere migliore. Entrambi i premi segneranno quest'anno due avvenimenti veramente classici, e di ciò ne deve andare orgogliosa la nostra Società delle corse, che cerca sempre il modo di rendere più importante la sua annuale riunione. Ecco gli iscritti:

Premio Principe Amedeo. — *Razza Volta*: George Black, Georges; *B. B. T.*: Mimulus, Reine de Pres, Clarinano; *Maria Smith*: Melitea; *T. Rook*: Beaujolaise, Vintage; *Scuderia Torinese*: Other-End, Kitten; *Arnello-Capozzi*: Myrtus; *B. Brandi*: Vigoro, Armonico; *F. Tesio*: Tenebreuse; *Sir Rholand*: Berkel, Crown Cellar, Guitarine, Kikamba, Cubwa; *F. Eastaw*: Sweetheart; *I. Gatolo*: Mistondo, Idée Fixe, Directoire; *Visconte G. de Fontarie*: Pepito; *Visconte D'Harcourt*: La Matamore; *Baron Lemina*: Tripoli; *W. Canaple*: Reine Jeanne; *Th. Carter*: Love Grass; *O. de Gerson*: Aigle-Royale; *Willy Carter*: Amilcar II; *L. Faider*: Trianon; *W. Flatman*: Eguana, Axion.

Premio Piemonte. — *Razza Volta*: Taratella, Georges, George Black, Regalia; *Sir Barbert*: Marcantonio, Arcente; *B. B. T.*: St.-Caprais, Elena, Lascia Dire, Mimulus, Reine de Prés; *Maria Smith*: Melitea; *Scuderia Torinese*: Spartivento, Kitten, Other-End, Adelina; *T. Rook*: Vintage, Beaujolaise; *Marchese B. Brandi*: Roccolo, Vigoro; *Arnello-Capozzi*: Myrtus; *F. Tesio*: Ténébreuse, Mostard; *Conte E. Turati*: Myosotis, Vistula; *Sir Dario*: Serpentina; *Sir Rholand*: Berkel, Crown Cellar, Guitarine, Kikamba, Cubwa, Fermière, Espoir; *Sir Gulliver*: Bireno; *Willy Carter*: Amilcar II; *W. Flatman*: Axion, Eguana.

Il premio *Principe Amedeo* si correrà il 31 maggio; il premio *Piemonte* il 3 giugno.

r. g.

Campionato italiano di "Football".

Domenica, 4 marzo, nella gara regionale d'eliminazione al *Football* per il campionato nazionale fra la Società *Football Club Torinese* e la *Squadra della Società Ginnastica*, vinse la prima con tre goal contro uno.

Domenica, 11 marzo, avrà luogo la gara d'eliminazione fra il *Football Club Torinese* e la *Squadra della « Juventus »*, alle ore 15,30, in piazza d'Armi.

Gite sociali e scolastiche alpine pel 1900.

Diamo qui la nota delle gite sociali che compiranno quest'anno i soci del Club Alpino Italiano della sezione di Torino. Alla 2.a, 3.a e 4.a sono ammessi anche gli studenti di licei ed istituto tecnico:

I. 18-19 marzo Valle dell'Ellero e del Corsaglia. Torino, Mondovì, Villanova Mondovì, *Grotta dei Dossi*, Monte Calvario (m. 813), *Grotta e Santuario di Santa Lucia*, Frabosa, *Grotta di Bossea*, Mondovì, Torino. — (Sociale) direttori: Gastaldi, Jemina, Nasi, Strolengo.

II. 22 aprile Punta del Fin (m. 1587, Valle del Pellice). Torino, Luserna, Rorà, *Punta del Fin*, Punta Bruard, Cresta Pian Prà, Santa Margherita, Torre Pellice, Torino. — (Sociale e scolastica) direttori: Carbone, Chiavero, Santi, Turin.

III. 13 maggio M. Cugno dell'Alpet e Punta dell'Aquila (m. 2073 e 2115, Valle del Sangone). Torino, Giaveno, Monterossino, Fusero, Monte Turo, Colle dell'Asino, Colle Muretto, *Cugno dell'Alpet*, *Punta dell'Aquila*, Alpe Colombian, Casali Pra Fieul, Giaveno. — (Sociale e scolastica) direttori: Arrigo, Cajrati, Grosso, Sciorelli.

IV. 3 giugno Chalance Rosse e Rochers Charniers (m. 2093 e 2081, Valle della Dora Riparia). Torino, Oulx, Fenils, Fontana Charniera, *Chalance Rosse*, *Rochers Charniers*, Colle Lause, Piano Rio Secco, Colle del Monginevro, Claviéres, Cesana, Oulx. — (Sociale e scolastica) direttori: Borale, Carbone, Cerudini, Gurgo.

V. 29 e 30 giugno, 1.o luglio Inaugurazione dell'ingrandimento del rifugio Gastaldi. Croce Rossa (m. 3567, Valli della Stura di Lanzo). Torino, Lanzo, Balme, Piano della Mussa, *Rifugio Gastaldi*, Colle di Arnas, *Croce Rossa*, Colle del Sabbione, Usseglio, Viù, Lanzo. — (Sociale) direttori: Cibrario, Roy, Valbusa.

VI. 15-16 luglio Rubrent (Gran Rubrent) (m. 3340, Valle Varaita). Torino, Saluzzo, Venasca, Sampeyre, Casteldelfino, Bellino, Vallone di Rui, *Gran Rubrent*, Monte Salza, Chianale e Casteldelfino. — (Sociale) direttori: Girola, Marchelli, Valbusa.

Italiani schiavi agli Stati Uniti.

Scrivono da Washington, 20 febbraio:

Il Governo federale è stato informato che un americano, padrone di una vasta colonia di agricoltori italiani, nei rapporti con i suoi lavoranti adottava mezzi e sistemi dell'abolita schiavitù, contravvenendo così alle vigenti leggi federali.

Secondo le notizie avute nel villaggio di Avon, contea Livingston (New York), esisterebbe una colonia italiana di 270 anime, la quale sarebbe interamente dipendente da un boss, a nome Salvatore Delvatis, il quale usa a suo piacimento dei salari dei suoi dipendenti.

Queste accuse sono mosse da certo Michele Santori, il quale si rivolse ad un ispettore federale d'immigrazione per ottenere soddisfazione di torti e di soprusi patiti dal Delvatis stesso, il quale, per di più, è suo parente.

La Segreteria del tesoro (*Immigration department*) ha ordinata una severa inchiesta.

Arti e Scienze

Il *Barbiere di Siviglia* al teatro Regio.

Dopo essersi fatto attendere a lungo, per un seguito sgraziato di circostanze indipendenti dalla Direzione e dall'Impresa, il *Barbiere* volle, ieri sera ritardare quanto più gli riesciva possibile l'apparizione alla ribalta: ed erano le 20,46, ed l'*ouverture* incominciava. Fortunatamente il pubblico, abbastanza numeroso nei palchi, non fece colpa ad alcuno del ritardo: e l'*ouverture* procurò applausi al maestro cav. A. Pomè, [illegible]

Le prime approvazioni ai cantanti si facevano udire dopo la presentazione di *Figaro* (Angelini-Fornari); vere ovazioni accolsero la signorina Maria Barrientos, in « Una voce poco fa »; e, da quel punto, il successo crescerà, frattanto chiamato a *Don Basilio* (Lanzoni) dopo « La calunnia », e raggiungendo l'apogeo di fronte all'abilità sbalorditoia della Barrientos, con le *variazioni di Proch*, nella scena della lezione. Tale fu l'entusiasmo, che l'artista valente dovette concedere un *bis*, regalando all'uditorio il *valzer di Mirella*.

Al finire dello spettacolo gli interpreti furono chiamati due volte al proscenio: il che costituisce la prova migliore del successo.

Se ora potessi aggiungere qualche parola di commento, vorrei distinguere la vera interpretazione da quel virtuosismo del canto, che costituisce quasi il lato decorativo dell'ambiente lirico. In questo darei il primo posto a Maria Barrientos, la cui voce di soprano leggerissima, limitata nei centrali, ha nel registro acuto e sopra-acuto una così mirabile pieghevolezza ed estensione, da attaccare con precisione assoluta i salti ed i giuochi più scabrosi. Perfetta sotto questo punto, essa sfoggia volentieri nell'acrobatismo dell'arte passata: e il canto di Rosina le offre ottimo pretesto.

Tuttavia, amante di queste sparutie che il genio sereno creava, battezzandole alle fonti mozartiane, io le vorrei rispettate fin nei minimi particolari: ed a lei, ed ai compagni tutti — incluso l'Angelini-Fornari, *Figaro* squisito per voce, per canto ed interpretazione scenica — fare colpa di quelle licenze che vanno mutando le pagine rossiniane in un canevaccio a soggetto. I giuochi di voce e di scena, anche ben trovati, erano legittimi nella *burletta* del settecento, ma appaiono spostati nella gemma del nostro teatro giocoso. Epperciò, lodando il canto del Lanzoni, del Borelli e della Stampanoni — la cui voce ha grazia e scuola, ma non possiede la fluida limpidezza indispensabile al genere leggiero — li vorrei più castigati interpreti di quanto fu scritto dal Grande pesarese.

La tradizione infine ci ricorda l'abborrimento dalla troppa ristrettezza dei tempi: ed in ciò non so tacere un appunto alla concertazione generale.

Per stasera frattanto si annunzia *Lohengrin*.

Spettacoli di mercoledì 7 marzo.

REGIO (Spettacoli d'opera) B dispari — Ore 20,30: *Lohengrin*, opera — L. 3.

CARIGNANO (Comp. d'operette Ciro-Scognamiglio), ore 20,30: *Donna Juanita* — L. 0 70.

ALFIERI, (Comp. milanese E. Ferravilla), ore 20,30: *Primm d'April*; *I prodezz del Tecoppa*; *L'opera del maester Pastizza* — L. 0 80.

BALBO — Riposo.

GERBINO Compagnia dei fantocci fratelli Prandi, ore 20,30. — L. 0 50.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cusoberti), ore 20,30: *Un papa sul capel*; *La fomna ch'a pioura*, — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *Excelsior*, L. 0 50.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE FOTOGRAFICA INTERNAZIONALE, via della Zecca, 25, aperta dalle 9 alle 16 1|2, prezzo centesimi 50. Alla domenica ed al mercoledì serate con proiezioni dalle ore 20 1|2 alle 23. — Ingresso cent. 50.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (38)

LA

PRINCIPESSA NERA

ROMANZO

di LESCAT

— Babbo! Babbo! te ne scongiuro, non lasciarmi, non abbandonarmi, non andare! Ella non ti lascierà più ritornare!

Non era più una bambina che parlava, era una donna che difendeva la sua famiglia. Ella s'aggrappava all'abito del padre, ma comprendendo, ad un tratto, l'inutilità delle sue preghiere, furente, fuori di sè ella si rialzò e andò a postarsi colle braccia tese davanti alla porta per sbarrargli il passo.

— Non uscirai! — gridò. — Non voglio, non voglio!.....

Ad un cenno del suo signore, la robusta tedesca prese Lilla fra le braccia e Ferdinando uscì rapidamente. Non udì il grido di dolore, non vide tremare il delicato corpo di Lilla, non vide la bella testina ricadere sul braccio della governante.

Quando la bambina riaprì gli occhi, dopo uno svenimento di pochi minuti, era coricata sul suo letto, e la governante la guardava con ansietà.

— E' partito? E' proprio partito? — domandò.

— E' partito, mia carissima Lilla, ma ritornerà presto; si calmi.

Bruscamente Lilla si drizzò sul letto e guardando la povera Carlotta negli occhi:

— Sa dove è andato?

— Mia cara bambina, il suo onorevole babbo ha, certamente, nell'umile governante la più grande fiducia, ma.....

Lilla la interruppe con una risata stridente:

— Ah! Ah! E' andato a prenderla, la condurrà qui, la sposerà e allora ella scaccerà lei e me insieme!

— Povera Lilla! Ma ella delira..... quando suo padre si rimariterà, — un largo sorriso di trionfo si disegnò sulle grosse labbra dell'istitutrice, — nessuno scaccerà nè lei, nè Carlotta.

Senza rispondere, la bambina alzò le spalle, poi, nascondendo il volto fra i guanciali, pianse lungamente.

XX.

Nel chalet di Losanne, Marcella, colle sopracciglia corrugate, collo sguardo duro, guardava di fuori nelle tenebre già fitte, benchè fossero soltanto le sei di sera.

— Verrà? Chissà? Ho fatto male lasciandolo allontanare. Se Lolotte..... ma no, la vera rivale da temere è la bambina..... Soltanto lei deve aver indovinato i miei disegni..... Se perdo ancora quest'ultima battaglia.....

Fissò lo sguardo per qualche minuto sulle onde agitate del gran lago che aveva, quella sera, un sinistro aspetto. Ma era una donna energica e coraggiosa e si rimproverò quella debolezza e lasciò la finestra per andar presso al caminetto.

Era nel salotto; non più il salotto dei tristi giorni; grave, severo, ma gaiamente illuminato da candele color di rosa, ornato di fiori, con un attraente, intimo divano a due posti rimpiazzante la sedia lunga dell'inferma.

Un sorriso passò sulle labbra di Marcella, poi, attentamente, minuziosamente, come se si fosse trattato di una sconosciuta, ella esaminò la propria immagine che rifletteva lo specchio. Una sconosciuta infatti. Come la sedia lunga, anche i veli bruni erano scomparsi. Marcella vestiva un abito d'un bell'azzurro pallido, guarnito di trine bianche; la vedova dolente, la triste inferma non era più; s'era trasformata in donna sana, svelta, sovranamente bella.

Aveva ragione di sorridere; ella dava la sua ultima battaglia colla abilità d'un generale esperto. Il lutto, la melanconia, simili a truppe esauste, cedevano il terreno a nuovi, e potenti rinforzi.

Andò ad una piccola scrivania, ne aprì un cassetto, prese una lettera, la lesse attentamente, esaminandola come avrebbe potuto fare un perito in calligrafia, quindi, con gesto soddisfatto, ripose la carta nel cassetto e tornò ad aspettare.

Il tempo passava..... Molte volte ella guardò l'orologio, molte volte andò alla finestra, in un'ansia che non riesciva a dominare. Finalmente udì il rumore di una carrozza.....

Il rumore s'avvicinava; ad un tratto cessò; la vettura era alla porta del *chalet*. Un sorriso di trionfo illuminò il volto di Marcella. E Ferdinando apparì presto sulla soglia, coll'aria un po' imbarazzata dell'uomo che uscendo dal buio si trova abbagliato dalla gran luce. Allora, colle mani tese, ella gli mosse incontro. Fu un colpo di scena, e la maga che lo aveva preparato potè godere del pieno successo. Stupefatto, Ferdinando la guardava, senza poter parlare.

Durante il viaggio da Pontarlier a Losanna egli s'era preparato alle scene le più drammatiche, a ricevere l'ultimo addio di quella impareggiabile amica. S'era picchiato il petto mormorando quel « mea culpa » di contrizione e di fatuità insieme, che gli uomini dicono in simile occorrenza. Contrizione, fatuità, tutto spariva per lasciar posto ad un desiderio folle di prendere l'adorata fra le braccia, di stringerla sul suo cuore.

Ella lo trasse seco in mezzo al salotto, sotto la luce delle candele, affinchè egli potesse meglio osservarla..... e lo guardava con dolcezza perfida, col capo lievemente arrovesciato, come per porgere le labbra ai suoi baci.

— Non mi riconosce più? — domandò con voce subitamente rattristata, — le dispiace, mio unico amico, di non ritrovarmi moribonda? Io mi facevo una così gran festa della sua sorpresa, della sua gioia! Tante volte ella m'aveva augurata la guarigione!

S'era appressata a lui, tanto appressata, che egli respirava il profumo emanante dalla sua capigliatura.

— E adesso che sono guarita, (ella lanciò quelle parole come un lamo d'allegrezza), mi sembra tutto triste, malcontento.

Egli era riuscito a dominare la sua commozione.

— Perchè quella chiamata così laconica? — disse quasi severamente.

— Ah! — rispose ella, — ne parleremo più tardi; adesso si riposi, si riscaldi, poi discorreremo, come nei bei tempi in cui l'avevo mio vicino.

Lo trasse presso al piccolo divano e sedette accanto a lui.

— Povero amico, qual rapido viaggio ha fatto per me!

E come se avesse compreso ad un tratto che quel rapido viaggio meritava una ricompensa, ella mise nelle mani di lui le sue belle mani, domandando:

— Non è in collera con me?

Perchè avrebbe dovuto esserlo? Aveva fatto, era vero, col freddo e colla neve, un poco piacevole viaggio..... Era alquanto deluso nella sua aspettazione d'eterno addio; la gioia di non essere stato cagione della morte di quella adorabile creatura avrebbe dovuto inondare la sua anima, ma egli s'irrigidiva, si teneva sulla difensiva; sentiva prossimo il pericolo, sentiva il terreno tremare sotto ai suoi piedi.

Ella gli spiegava la sua guarigione. Oh! molto semplice; un medico omeopatico, incontrato per caso, le aveva dato qualche rimedio.... il risultato era stato sorprendente.

A meno d'avere un cuor di tigre, non si può fare un delitto ad una donna d'essere stata guarita da un medico omeopatico. L'influenza del buon fuoco che ardeva nel caminetto e l'influenza più penetrante delle due mani che stringevano le sue, cominciarono ad agire su Ferdinando; egli si degnò di domandare il nome del medico che aveva operato quel prodigio; alla risposta, discorrendo con compiacenza, sulla medicina omeopatica e sulla sua meravigliosa efficacia; poi interrogò a sua volta.

Non era trascorso un quarto d'ora e già avevano ritrovata l'intimità del passato. Egli le raccontava tutti i suoi affari, dal taglio della foresta di Launes sino al ritratto di Sant'Agnese.

— Allora i Mincret non hanno fatto fallimento?

— No; i loro cugini, i Duchon, hanno garantito; il fallimento era già quasi scongiurato quando io arrivai a Pontarlier.

— Ah! — disse ella.

Cominciava a presentire la cospirazione ordita contro di lei, e quanto era urgente d'intervenire.

— La signora è servita — venne a dire la domestica.

Marcella prese il braccio del suo ospite e con grazia insinuante:

— Pranzeremo insieme, — disse, — questa sera, per festeggiare la mia risurrezione.

Quel pranzo, naturalmente, fu squisito. Come aveva ella potuto indovinare i cibi e i vini che egli preferiva?

(*Continua*).

quale compenso alla lettera B dispari; domani (lettera C dispari) seconda del *Barbiere*.
L. a. e.

La prima serata elettrica all'Esposizione fotografica. — Questa sera, mercoledì, 7 corrente, dalle ore 20,30 alle 23, avrà luogo la prima serata elettrica con proiezioni luminose, esperimenti di radiografia ed audizione di un fonografo gigante. Il prezzo d'ingresso è di centesimi 50. I ragazzi di età inferiore agli anni 10, purchè accompagnati, avranno libero ingresso.

CRONACA

telefono della «Stampa» porta il n. 1135

Per chi espone a Parigi.

Il regio commissario generale all'Esposizione di Parigi previene gli espositori che l'ultimo termine per la spedizione degli oggetti scade il giorno 12 corrente; che questo termine è improrogabile e che, trascorso il medesimo, non solo non si potranno più ottenere ribassi di tariffe ferroviarie, ma che gli espositori non potranno più essere sicuri di far pervenire i loro oggetti in tempo per essere installati prima dell'apertura dell'Esposizione, nel qual caso dovranno dal Commissariato essere respinti.

Partenze. — Partirono ieri sera per Roma gli onorevoli Serralunga e Ceriana-Mayneri.

Per un busto al senatore Bruno. — Il Consiglio direttivo dell'Ordine dei medici del circondario di Torino, dopo aver commemorato il senatore Bruno, ricordando specialmente la benemerenza dell'illustre estinto verso la classe medica, deliberò di aprire una sottoscrizione, con quote non superiori a L. 5, tra i medici e studenti che lo ebbero maestro amatissimo, per onorarne la memoria con un busto da erigersi nella Scuola clinica operativa.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la regia farmacia Masino, in Torino, angolo via Maria Vittoria e via Accademia delle Scienze.

* * *

L'iniziativa di convertire in offerta alle *Colonie Alpine* i fiori che si sarebbero dedicati al defunto senatore Bruno fu accolta con tanta simpatia, che alla farmacia Bernocco, sede del Comitato iniziatore, si raccolsero in poche ore circa 2000 lire.

Per le altre offerte, già segnalate, di enti collettivi e di privati, la sottoscrizione resta aperta alcuni giorni ancora, dopo i quali s'intraprenderà la pubblicazione delle liste.

I funzionari di P. S. di Torino per le vittime del disastro di Avigliana. — Per iniziativa del questore comm. Di Donato venne aperta, fra il personale della nostra Questura, una sottoscrizione per le vittime di Avigliana. Tutti risposero di cuore all'appello, e si raccolsero L. 238 45, che vennero trasmesse alla tesoreria municipale. Il sindaco sen. Casana con una nobile lettera rispondeva ringraziando per l'offerta e facendo rilevare come gli agenti dell'ordine pubblico siano sempre pronti ad affrontare un pericolo come a soccorrere i miseri.

Fra commesso e principale. — Ieri sera Fea Donato, d'anni 28, contabile presso l'orologeria del sig. B. Evasio, andò a farsi medicare nella farmacia Appendino in via Po una ferita lacero-contusa all'occhio destro, che disse aver riportata ad opera del suo principale, col quale venne a questione per motivi d'interesse.

Medicato provvisoriamente, una guardia civica sopraggiunta lo accompagnò al San Giovanni per più stabile medicazione. Fu giudicato guaribile in 8 giorni.

Sotto un carrozzone della tranvia. — Ieri, verso le ore 15,35, certa Ralla Teresa, d'anni 28, al servizio del signor Rossi Enrico, abitante in via Garibaldi, 37, nell'attraversare questa via all'altezza della casa num. 26 andò sbadatamente a cacciarsi contro il carrozzone elettrico N. 118 della S. B. T.

La Ralla venne urtata e gettata al suolo, rimanendo distesa sotto la piattaforma e contro il salvagente, quantunque il conduttore avesse fatto del suo meglio per evitare la disgrazia. Tratta fuori dal fattorino dello stesso carrozzone e da alcuni astanti, essa si recò da sè alla sua abitazione.

Una guardia municipale, poco dopo sopraggiunta, si recò presso la donna e la invitò a recarsi alla vicina farmacia Bosio, dove venne visitata dal dottor Molinari, il quale la fece dall'agente condurre all'Ufficio d'igiene, ove il dottor Renga la medicò di una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro, di poca gravità.

Un cavallo ombroso. — Ieri, alle 16,45, nel parco del Valentino, il cocchiere Borello Eugenio conduceva un giovane ed impressionabile cavallo attaccato ad una domatrice. Giunto presso il *Ristorante Russo*, il cavallo si è adombrato di un automobile ed andò ad urtare contro un albero, rompendo i finimenti; quindi fuggì. Nei pressi del Borgo Medioevale il cavallo fu affrontato e fermato da una guardia municipale, che lo riconsegnò al Borello. Nessun male alle persone.

La scomparsa d'una ragazza ventenne. — Manca di casa fin dalla sera del 3 corrente la ragazza Olimpia G....., d'anni 20 circa, di statura inferiore alla media, capelli castagni. Veste un abito di flanella bianco-nero con piccola risvolta astrakan, gonnella grigia e mantellina nera con bavero di velluto. Chi recasse notizie ai desolati genitori, abitanti in via San Quintino, N. 19, farebbe opera meritoria.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un velo, una medaglia scolastica, un portasigari di metallo, un memoriale, un libretto con una cambiale e carte di nessun valore.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Industriali torinesi. — E' compito doveroso di additare alla pubblica attenzione lo sviluppo ed il progresso delle industrie piemontesi. Questa volta l'elogio spetta alla rinomata Ditta Seves Bartola Montiferrari e Bozzano, la quale, sotto la promettente insegna «Alle Provincie d'Italia», seppe, in soli quattro anni, progredire talmente da competere con le migliori Case congeneri. Infatti questo pregiato Stabilimento di confezione gode ormai le simpatie di tutta Torino, senza contare i grandi affari ch'esso fa nelle provincie. Fra non molto i coraggiosi industriali apriranno una Casa filiale in Genova, ove già scelsero un grandioso locale nella splendida costruenda via Venti Settembre. Tanta lodevole intraprendenza merita certamente di essere coronata da lieti successi, tanto più che di questi giorni «Le Provincie d'Italia» furono onorate del Diploma di fornitori di S. A. R. il Duca di Genova, dopo d'aver conseguito anche quello della principessa Letizia d'Aosta. Lo stesso Regio Commissariato per l'Esposizione di Parigi prescelse questa Casa a fornitrice del vestiario per il personale di quella Sezione Italiana.

Associazione di mutuo soccorso fra fattorini di commercio (via Roma, 33). — Adunanza mensile giovedì, 8, alle ore 21, per comunicazioni importanti.

Società «Cristoforo Colombo». — L'assemblea generale è rimandata a giovedì, 22 corr., per ultimare i lavori di revisione e rendiconto morale.

Canavesani e valdostani a banchetto. — Il 14 corrente, pel genetliaco del Re, i canavesani e valdostani si raccoglieranno a festoso banchetto. Le sottoscrizioni si ricevono al Circolo Centrale, al *Ristorante della Borsa* e nei negozi ove si raccolgono fondi per le feste del secondo millenario d'Ivrea.

Quota L. 5 50, tutto compreso.

Unione sarciatori del Piemonte. — Oggi, alle 21, annuale assemblea generale dei soci.

«La Vittoria». — Seduta straordinaria delle due Sezioni domani, 8, alle 20,30, per discutere importante ordine del giorno.

Scuola-Famiglia «Appiotti». — Assemblea generale dei soci domani, alle 15,30, nel locale della Scuola municipale G. A. Rayneri, via Bardin, N. 23.

Società Scuole Officine serali e Scuole festive di Torino. — Sabato, 10, ore 20,30, adunanza generale per discussione ed approvazione della riforma dello statuto.

Nuova Associazione generale (via Cavour, N. 0, p. 2º). — Domani, 8, ore 20,30, assemblea ordinaria. Essendo di seconda convocazione, sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Associazione generale di mutuo soccorso delle operaie. — Conferenza dell'avv. A. Bona domani, 8, alle 21, alla sede sociale, sul tema: *Cassa Nazionale governativa di previdenza delle pensioni.*

STATO CIVILE. — Torino, 6 marzo 1900.

NASCITE 26: cioè, maschi 12, femmine 14.

MATRIMONIO: Maccario Luigi con Merlo Caterina.

MORTI: Varese Alessandro, d'anni 72, di Castelnovetto, negoz., via San Tommaso, 1.
Vietti Lucia n. Motta, id. 34, di Torino, lingerista, via Vanchiglia, 20.
Cardellotti Battista, id. 48, di Pollone, capomastro, via Garibaldi, 10.
Piccolino Francesco, id. 41, di Alessandria, assistente ferroviario, via Duchessa Jolanda, 8.
Degiorgis Maddalena (ved.) n. Torta, id. 69, di Bra, casalinga, via Berthollet, 24.
Audenino Giovanni, id. 68, di Torino, rigattiere, via Carena, 6.
Alchera Margherita n. Lolli, id. 63, di Cinzano, cuoca, via Po, 50.
Sansilvestri Laura (ved.) n. Gatti, id. 75, di Sassuolo, pensionata govern., via Sacchi, 14.
Sinchetto Rosa n. Massone, id. 70, di Moncalieri, contadina, stradale Val Salice, 49.
Boschis Giuseppe, id. 84, di Bistagno, contadino, via Circonvallazione, 664.
Fra Antonio, id. 82, di Carvignasco, pastore, stradale Stupinigi, 936.
Volpe Luigi, id. 56, di Dogliani, meccanico.
Ricca Michele, id. 61, di Candia Canavese, cont.
Testa Stef., id. 13, di Castelnuovo Bormida, scol.
Spinardi Franc., id. 21, di Farigliano, chierico.
Rueglio Giovanni, id. 64, di Verolengo, brac.
Olivario-Lelio G., id. 30, di Usseglio, add. R. Casa.
Masera Madd., id. 77, di Caselle Torinese, casal.
Rocca Anselmo, id. 80, di Cumiana, magnetizz.
Chiò T. (v.) n. Caligaris, id. 77, di Verrua Savoia.
Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 29: di cui a domicilio 20, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 4.

NECROLOGIO.

La morte dell'abate Vito Fornari.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 15,40:

Dopo il Capasso, stamane all'alba moriva un altro illustre ottantenne, il notissimo storico abate Vito Fornari, da quarant'anni prefetto della nostra Biblioteca Nazionale.

Era membro di varie Accademie ed autore di parecchie opere storico-filosofiche, tra cui una *Vita di Gesù*, e dell'*Armonia universale*.

La Regina lo aveva carissimo; era liberale; infatti, mentre tutti gli altri impiegati dell'antico Governo borbonico addetti alla Biblioteca ed al Museo si dimettevano, egli, benchè abate, accettava l'incarico di reggere la Direzione.

Casaleone (Verona). — Cav. Giovanni Battista Finato, sindaco del Comune.

Catania. — Cav. Massimo Barberis, di 77 anni, tenente-colonnello nella riserva. Era decorato di due medaglie al valor militare e di cinque medaglie commemorative.

Colorno (Parma). — Prof. Luigi Passerini, direttore di quella R. scuola tecnica.

Lodi. — Cav. Domenico Abeni, d'anni 78, ispettore del Tesoro a riposo e consigliere comunale.

Sanremo. — Prof. Pier Giovanni Gianna.

Santa Margherita Ligure. — Cav. Francesco Costa, d'anni 90, stimato negoziante, che si fece un'ingente fortuna in America.

Centinaia di vittime del caldo a Buenos Ayres.

Scrivono da Buenos Aires, 4 febbraio:

Poche note per oggi per completare meglio le notizie inviate per telegrafo: una narrazione diffusa degli avvenimenti mi è impossibile, perchè l'ambiente di fuoco in cui viviamo da due giorni toglie ogni forza, impedisce di lavorare.

All'ombra intanto abbiamo 39 gradi, al sole impossibile rimanere un istante.

Non vi è refrigerio nemmeno nelle più alte ore della notte: la temperatura si mantiene permanentemente infocata. Le infinite fabbriche di ghiaccio non riescono a produrre un terzo di quanto abbisognerebbe: le richieste sono continue e ne mancano anche gli ospedali.

Basti sapere che per una sbarra di ghiaccio, che in tempi normali costa 2 *pesos*, oggi si pretendevano quaranta *pesos*.

La situazione in città è diventata grave stamane dopo le dieci. Le varie Sezioni dell'Assistenza Pubblica erano continuamente chiamate a raccogliere per le vie vittime d'insolazioni.

Ho fatto una breve visita al deposito centrale dell'Assistenza Pubblica, ed ho assistito a scene pietose, raccapriccianti. Esternamente gruppi di persone attendevano che giungessero i carri delle ambulanze, per prestarsi volonterosi a portare nei letti gli attaccati.

Nell'interno uno straordinario movimento: medici, praticanti, infermieri, che si moltiplicavano per prestare i necessari soccorsi. E insieme i lamenti degli agonizzanti e le grida frenetiche di quelli nei quali l'insolazione aveva prodotto il delirio e la pazzia.

Sui piccoli letti le vittime nude, con la testa coperta con borse di ghiaccio, respirano a stento. I medici hanno fatto prodigi di attività. Da stamane nella sola Assistenza Pubblica sono stati portati 90 colpiti, e di questi ben 50 sono morti.

Molti attaccati sono stati portati nei vari ospedali.

Nel quartiere della Boca si sono avuti 22 casi e 10 morti; ospedale Rawson portati 7 attaccati, di questi 3 morti; ospedale San Roque 6 attaccati, di questi 3 morti; Corrales 4 casi e 1 morto.

In complesso in città si sono avuti oggi oltre a 150 attaccati.

Ecco qualche nome delle vittime italiane:

Vincenzo Marsioli, in calle Oro; Giovanni Sobellino, in calle Pietro Mendoza; Paolo Garavaglia e Antonio Cresta, in calle Patricios; Antonio Pallettina, in calle Centro America; Nicola Sanguinetti, in calle Necochea; Giacomo Destracci, in calle Vincente Lopez; P. Santini, in calle Lastiras.

Tra gli attaccati nel quartiere della Boca sono i seguenti italiani: Giuseppe Traschi, Pietro Giambella, Maria Gardini, Angelo Bertani, Angelo Colombo, Pasquale Molinari e Luigi Caruso.

Nella giornata sono morti nelle vie della città circa 400 cavalli; molti cani sono divenuti idrofobi. I negozi rimangono chiusi dalle 11 del mattino alle 17 di sera. I teatri hanno sospeso gli spettacoli.

La morte del carabiniere omicida.

Simplex ci scrive da Ivrea, 6:

Ieri, verso le 14, cessava di vivere in Locana il carabiniere Otta Giacinto, di Caraglio, autore dell'omicidio della Giachino Maria, e del tentato suicidio del costei fratello Giacomo.

Per quanti interrogatorii avesse subito dall'Autorità giudiziaria, egli morì senza nulla svelare sul movente del delitto.

ULTIME NOTIZIE

Attacchi contro la Navigazione Generale

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto speciale da Montecitorio alla Stampa)

Seduta antim. del 7 marzo.

Presidenza del presidente Colombo.

La seduta comincia alle ore 10,5.

Seguito della discussione del disegno di legge per modificazioni dei servizi postali e commerciali marittimi.

FRANCHETTI censura l'indirizzo amministrativo della Navigazione Generale. Indirizzo che non corrisponde all'interesse pubblico.

Questa Società ha un materiale vecchio e spende eccessivamente nel ripararlo; i suoi piroscafi hanno una velocità deficiente.

Essa si può considerare come un'appendice dello Stato, giacchè assai scarsa è la sua azione all'infuori dei servizi che rende allo Stato e degli utili che ne ricava. Essendosi poi constatata una flotta di vapori molto inferiori al capitale d'acquisto, la Società Generale deve necessariamente provvedere alla svalutazione della flotta stessa col denaro dei contribuenti; e togliersi di mezzo ogni qualunque forma di concorrenza e comperando i forti o schiacciando i deboli concorrenti.

Passando a discorrere delle tariffe della Navigazione Generale, l'oratore le qualifica come scandalose, e lamenta che il Governo ed il commercio debbano subire, pagando anche per avere un cattivo servizio, una sovvenzione che è superiore a quella di ogni altro Paese.

Lamenta altresì che il Parlamento sia male informato sulle condizioni vere della Società Generale di Navigazione, ma afferma nondimeno che anche dai soli rendiconti di quell'Impresa, risulta quanto basta per dimostrare che essa non sussiste per vitalità sua, ma solamente per il sussidio che lo Stato le paga.

Riconosce che il Governo è legato dalle cattive convenzioni stipulate nel 1891, ma invita il Governo e la Camera a resistere contro tutte queste organizzazioni affaristiche che schiacciano i contribuenti, e a dedicarsi a quest'opera veramente liberale e civile. *(Vivissime approvazioni; congratulazioni)*

DI SAN GIULIANO, ministro delle poste e telegrafi, *(segni di attenzione)* fa osservare all'onorevole Franchetti che le convenzioni marittime scadono nel 1908, e che perciò non si può per ora parlare di modificazioni, quantunque anch'egli riconosca che in alcune parti dovrebbero essere riformate. *(Commenti)*

Trova poi che non si possono istituire confronti fra le sovvenzioni accordate dal nostro Governo e quelle di altri Stati, che, avendo grande sviluppo di commerci e di colonie, non hanno bisogno degli aiuti del Governo.

Quanto alla Cassa pensioni del personale della Navigazione Generale, osserva che la legge del 1891 non ne fa obbligo per la Società, la quale però è stata parecchie volte sollecitata dal Governo ad istituirla. Non ha difficoltà ad accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Franchetti, perchè è concepito in modo da non destare soverchie illusioni. *(Interruzioni dell'on. Fortunato)*

Circa le tariffe dichiara che il Governo, in seguito a parere dell'Avvocatura erariale, crede di poter imporre alla Navigazione quelle modificazioni e quelle attenuazioni che siano consigliate dalle esigenze del commercio. *(Benissimo)*

In questo senso prende impegno di far studiare prima del prossimo luglio dalla speciale Commissione queste modificazioni.

Fuoco al convento a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 10,10:

Stanotte, verso le 2, si sviluppò un forte incendio nella cucina e nel refettorio del Convento dei frati di Santo Stefano dei Mori. I frati e i conversi tutti balzarono presto in piedi con indicibile spavento. Accorsero i pompieri, che dopo due ore di attivo lavoro, cui parteciparono i frati seminvestiti, poterono spegnere l'incendio. Nessuna disgrazia. I danni non sono rilevanti.

Preoccupazioni dei giornali inglesi per l'immobilità di Roberts.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 9,20:

I giornali di stamane mostrano unanimi molta preoccupazione per l'immobilità di Roberts, osservando che le condizioni delle truppe inglesi si fanno meno favorevoli ogni giorno che passa.

I boeri intanto preparano una resistenza vigorosissima.

Lo *Standard* ha da Osfontein, 4: «I boeri si concentrano sotto gli ordini di Joubert, ed attaccano frequentemente gli avamposti cagionando agli inglesi alcune perdite.»

Il *Daily Telegraph* dice che i boeri collocano cannoni in tutte le loro posizioni.

Cominciano a diminuire le illusioni alimentate in questi giorni, che la marcia su Bloemfontein non fosse che una passeggiata militare, e si riconosce che la fase vera della guerra comincia ora.

Il *Times* ritiene che l'attitudine corretta delle Potenze, specialmente della Francia, prova che nessuna interverrà nel conflitto anglo-transvaaliano.

La caduta di Ladysmith avrebbe sollevato gli "afrikanders".

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 8,30:

Winston Churchill telegrafa da Durban al *Morning Post*, dicendo che si fecero tanti sforzi da ambo le parti intorno a Ladysmith perchè la sua caduta doveva essere il segnale del generale sollevamento degli *afrikanders* al Natal.

I boeri sostituiti dagli australiani.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 8,30:

Si discute vivamente l'intenzione di Chamberlain di sostituire l'elemento australiano all'elemento boero nel Transvaal, allorquando questo Stato sarà annesso definitivamente all'Inghilterra.

Nel suo messaggio ai primi ministri delle colonie australiane, Chamberlain non domanda soltanto a queste colonie un contingente di truppe pei bisogni momentanei della guerra, ma aggiunge che a guerra finita il contingente rimarrà nel Transvaal come guarnigione. In cambio di ciò ai soldati australiani che avranno finito il loro servizio, saranno concessi dei terreni nell'interno del Transvaal con l'obbligo di stabilirvisi e di coltivarli.

L'approvazione del prestito di guerra.

Londra, 7 *(Stefani)*. — *Camera dei Comuni.* — Si approva con voti 161 contro 26 il prestito di guerra di 35 milioni.

Cecil Rhodes a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 9,40:

Cecil Rhodes è atteso a Londra.

Quel che ha detto Stejn agli orangisti.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 9,30:

Come è noto, pochi giorni or sono il presidente dello Stato d'Orange, Stejn, si recò al campo boero di Abrahamskraal.

Quivi tenne un discorso patriottico ai soldati, e concluse dicendo di ricordarsi di Majuba e di vendicare Cronje.

Un deputato della Colonia del Capo in favore dei boeri.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 8,20:

Pretorius, membro del Parlamento di Cape Town, scrive al *South African News*: «Soltanto ora gli inglesi dichiarano di credere alla nostra lealtà; è troppo tardi: noi rinunziamo a questo riconoscimento. Noi vogliamo far sapere al Parlamento ed al popolo inglese, i quali sembrano decisi a togliere l'indipendenza ai boeri, che per noi nulla è più caro di questa indipendenza, e per questo oggetto noi della Colonia del Capo vogliamo che a Londra si senta la nostra voce: e la faremo sentire.»

Questa dichiarazione esplicita di Pretorius, che è uno dei membri influenti del Parlamento della Colonia del Capo, dimostra chiaramente che questa quanto prima prenderà una parte attiva alla guerra, mandando parte dei suoi uomini atti alle armi a combattere a fianco dei boeri.

La regina nelle vie di Londra.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 10:

Si assicura che domani la regina visiterà Londra, e percorrerà qualche via principale della città in carrozza per mostrarsi al popolo. Soltanto sabato ritornerà a Windsor.

Guglielmo II non s'è congratulato cogli inglesi

Ci telegrafano da Berlino, 7, ore 9,15:

Da buona fonte, il *Berliner Localanzeiger* assicura essere destituita di qualsiasi fondamento la notizia che Guglielmo II avrebbe telegrafato alla regina Vittoria, congratulandosi per la resa di Cronje e per la liberazione di Ladysmith. Guglielmo II non si è congratulato nè con la regina, nè con qualsiasi uomo politico inglese.

Mancanza di disciplina nell'esercito boero

Abbiamo da Berna, 5:

Il dott. Theiler, veterinario della Repubblica del Transvaal, oriundo della Svizzera, dal campo di Ladysmith diresse una lettera ad un giornale d'Aargau, in cui dice che il maggior difetto delle truppe boere è la mancanza di disciplina. Ogni boero crede d'intendersi di cose di guerra quanto il suo superiore. Avvenne che delle deliberazioni prese dal Consiglio di guerra non vennero eseguite soltanto perchè i soldati boeri ritennero l'impresa troppo difficile e perchè non potevano intendersi il vero scopo.

Strascichi dreyfusiani.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 9:

Secondo il *Journal*, i giudici militari che assolsero Esterhazy, si riunirono l'altro ieri sotto la presidenza del generale Luxer, e decisero di mantenere la querela di diffamazione contro Zola. Nel caso che l'amnistia si votasse, essi si riunirebbero nuovamente per decidere se convenga procedere dinanzi alla giurisdizione civile.

Il processo Reinach-Henry, che si doveva tenere il 18 corr., fu rinviato per decisione del presidente delle Assise.

La salute di Galliffet.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 8,25:

Lo stato di salute del ministro Galliffet è assai migliorato, tantochè fra non molto potrà ritornare al suo dicastero.

Una gravissima esplosione nella Virginia.

Montgomery (Virginia), 7 *(Stefani)*. — E' avvenuta un'esplosione nella miniera di Redash. Settanta operai sepolti. Due salvati. Furono estratti finora quaranta cadaveri.

Grave disgrazia al Sempione.

Brigue, 6 marzo.

Mercoledì della scorsa settimana l'operaio italiano Chillo Elia, d'anni 24, attendeva a scaricare un vagoncino carico di pietre. Tutto ad un tratto il vagoncino rinculava, trascinando sotto le sue ruote il misero Chillo, che rimase letteralmente tagliato in due, essendogli una ruota passata sul ventre. Inutile dire della costernazione che questo fatto miserando produsse fra gli operai addetti ai lavori.

LUIGI ROUX, direttore
AUDASSO PAOLO, gerente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 6 marzo:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima — 1,6 Massima + 6,5

Stato atmosferico — Ore 9: sereno nuvolo; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):
Temperatura massima del giorno 6: + 6,7
Id. minima della notte dal 5 al 6: — 1,5

(*Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 6: + 6,2
Id. minima della notte dal 5 al 6: — 2,2

8 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 50; tramonta alle ore 18, minuti 24.

Giorno della luna 7º; Primo quarto alle ore 6, minuti 34.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, marzo (sera)		5	6
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» — per aprile	»	[illegible]	[illegible]
» — 4 maggio-giugno	»	[illegible]	[illegible]
» — 4 mesi da maggio	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	[illegible]	[illegible]
» raffinato id.	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	[illegible]	[illegible]
» » 4 mesi da maggio	»	[illegible]	[illegible]

LIVERPOOL, marzo (sera) 5 6

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani calma — Egiziani ferma — Surata calma. — Domanda per il mercato in generale attiva.

		5	6
Vendite della giornata	Balle N.	14,000	[illegible]
di cui per la speculazione	» »	[illegible]	[illegible]
per la consumazione	» »	[illegible]	[illegible]
Importazioni	» »	—	[illegible]
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	[illegible]	[illegible]
per marzo-aprile	»	[illegible]	[illegible]
per maggio-giugno	»	[illegible]	[illegible]
per luglio-agosto	»	[illegible]	[illegible]

Americani e Surate egiziane in rialzo di 1/32.

HAVRE marzo (sera) 5 6

		5	6
Cotoni — Vendite	Balle N.	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			

ANVERSA marzo (sera) 5 6
Frumento — Mercato sostenuto.
Petrolio raffinato — pel corrente Fr. [illegible] — per maggio [illegible]
Mercato calmo.

BREMA marzo (sera) 5 6
Petrolio raffinato — Mercato calmo. disp. Rmk. [illegible]

MAGDEBURGO marzo (sera) 5 6
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo. di Germania 88 disp. Rmk. [illegible]

MARSIGLIA marzo (sera) 5 6
Frumenti — Importazione quintali [illegible] — Vendite — —
Affari nulli.

MERCATO DI NEW YORK		5	6
Cambio su Londra	D.	[illegible]	[illegible]
» Parigi	»	[illegible]	[illegible]
Petrolio Standard White	»	[illegible]	[illegible]
» » a Filadelfia	»	[illegible]	[illegible]
Cotone Middling	»	[illegible]	[illegible]
» » a New Orleans	»	[illegible]	[illegible]
Entrata coi porti giorn. Balle	N.	[illegible]	[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra	»	[illegible]	[illegible]
» pel Continente	»	[illegible]	[illegible]
Frumento rosso	D.	[illegible]	[illegible]
Grano turco	»	[illegible]	[illegible]
Farina extra	»	[illegible]	[illegible]
Nolo cereali per Liverpool	»	[illegible]	[illegible]
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	[illegible]	[illegible]
» — » good pel corrente	»	[illegible]	[illegible]
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	[illegible]	[illegible]

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi marzo 6	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	[illegible]	[illegible]
» » 3 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]
Rendita Italiana 5 0/0	[illegible]	[illegible]
Cambio su Londra a vista	— —	[illegible]
Consolidati inglesi	— —	[illegible]
Obbligazioni Lombarde	— —	[illegible]
Cambio sull'Italia	— —	[illegible]
Turco Nuovo	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	— —	[illegible]
Tunisino	— —	[illegible]
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	[illegible]
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	[illegible]
Rendita Spagnuola Estere	[illegible]	[illegible]
Banca Ottomana	— —	[illegible]
Argento fino	— —	[illegible]
Credito Fondiario	— —	[illegible]
Rio Tinto	— —	[illegible]
Lotti turchi	— —	[illegible]
Ferrovie Meridionali	— —	[illegible]
Rendita Russa nuova	— —	[illegible]
» Portoghese	— —	[illegible]
Banca di Francia	— —	[illegible]
Cambio Madrid	— —	[illegible]

BORSA DI VIENNA, 6.

Credito Austriaco	[illegible]	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	[illegible]	Lire italiane (carta)	[illegible]
B. Anglo Austriaca	[illegible]	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
Austriache	[illegible]	Id. in carta	[illegible]
B. Austro-Ungarica	[illegible]	Union Bank	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	Rend. Austr. in oro	[illegible]
Argento	[illegible]	Ungherese in oro	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	B. Paesi Bassi	[illegible]

Tendenza sostenuta.

BORSA DI BERLINO, 6.

Cambio su Londra	[illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	[illegible]	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. fine mese	[illegible]	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	[illegible]	Russo (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	[illegible]		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 6 (Chiusura).

Consol. inglese	[illegible]	Egiziano 1880	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	[illegible]		
Spagnuolo	[illegible]	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	[illegible]		

BORSA DI TORINO — 7 marzo.

Rendita corso medio d'ufficio 100 77 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 3 1/2	106 97 1/2 107 07 1/2 106 87 1/2	106 97 1/2
Svizzera 5	106 10 — 106 20 —	— —
Germania 5 1/2	131 50 — 131 60 —	— —
Londra 4	26 95 26 99	— —
Id. lungo	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 100 77 1/2.

Rendita 5 0/0 per f.c. 101 05, 101 07 1/2.

Cronaca della Borsa. — 7 marzo. — A mezzo di notizie dal Sud-Africa ci si comunica solo da Londra che alla Camera dei Comuni con enorme maggioranza si votò il prestito di guerra di 35 milioni di sterline.

Alla Camera nostra le cose volgono compassionevolmente, e l'ostruzionismo trionfa: si accenna a conciliazione, a tregua, ma intanto si spreca il tempo, il Paese ci perde, e la pazienza si stanca.

I mercati nostri non si danno gran pensiero di quanto succede a Roma, confidano nella continuazione dei successi inglesi, e abbandonano la paura del rincaro del denaro, per cui riprendono con attività la via del rialzo, e stamane tennero alta la quota con discreta animazione.

Il cambio non può discendere sotto le 107 e segna 107 09.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	909 — — —	B. Sconto	282 — 282 50
Ferr. Mer.	729 50 — —		285 — 285 50
Ferr. Med.	549 50 549 —	Carburo F.	281 — 282 50
B. Comm.	778 — 779 —		258 — 257 —
Cred. It.	670 — 671 —		256 — — —

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

6 marzo 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 contanti	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. fine mese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 4 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Az. Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Mediterranee	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Banca d'Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» B. Comm. It.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Credito Italiano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» B. Sconto e Sete	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Cred. Fond. It.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Banca Generale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Rubattino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Raffiner. Ligure	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Ceramica	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Cotonif. Veneto	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Acciaierie Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Edison vecchie	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » nuove	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Metallurgica It.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Molini di Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Omnibus Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Gas di Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Condotte acqua	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Ferriere Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obbl. Italiane 3 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Meridionali 3 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cheque Parigi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Germania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 6, ore 22,15. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 100 75 — Fine corrente 101 [illegible] — Prestito 111 50 — Banca 906 — Meridionali 739 — Mediterranee 548 50 — Rubattino 453 — Raffinerie 463 50 — Credito Italiano 670 — Acciaierie Terni 1705 — Galliera 283 — Ferriere 196 — Banco Sconto 281 — Raffinerie n. 251 — Cambio 107 05.

Incerti.

Cambio ufficiale pel giorno 7 L. 107 09

Mercati.

Torino. — *Mercato dei cereali 6 marzo 1900.* Mercato di pochi affari.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire [illegible] — Grani nazionali di altre provenienze da [illegible] — Grani esteri di forza da [illegible] — Granoni da [illegible] — Granoni Gialloni e pignoletti rossi da [illegible] — Avena da [illegible] — Avene superiori e grigie da [illegible] — Segale da [illegible] — Riso mercantile da [illegible] — Riso fioretto da [illegible] — Farina marca numero uno da [illegible] — Farina marca B. da [illegible] — Semola dura da pasta da [illegible] — Crusca di frumento da [illegible].

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Foraggi Primaverili (vendita in dettaglio).

Trifoglio extra fino da L. [illegible] — Trifoglio buono mercantile da [illegible] — Erba medica extra fina da [illegible] — Erba medica buona mercantile da [illegible] — Maggengo italiano garantito da [illegible] — Raygrass perenne foraggero da [illegible].

Trifoglio ed erba medica extra-fini s'intendono per merce sana e di raccolto con garanzia di controllo di stazione agricola.

Racconigi, 5 marzo. — Frumento al quint. da [illegible] — Meliga da [illegible] — Patate al miria. da [illegible] — Butirro 1ª qualità al chil. [illegible] — Id. 2ª q. [illegible] — Uova alla dozz. [illegible] — Legna forte al miria [illegible] — Id. dolce [illegible] — Castagne fresche al miria da [illegible].

Tassa del pane dal 4 al 10 marzo: Grissino al chilogramma [illegible] — Pane fino secondo il pesoli un ettogramma [illegible] — Casalingo [illegible].

Tassa della carne dal 4 al 10 marzo: Vitello 1ª q. al chil. [illegible] — Id. 2ª q. [illegible] — Buoi e manzi [illegible] — Moggia e giovenche [illegible] — Vacca [illegible].

Saluzzo, 3 marzo. — Frumento al quint. L. [illegible] — Meliga [illegible] — Barbariato [illegible] — Segala [illegible] — Avena [illegible] — Orzo [illegible] — Fave [illegible] — Fagiuoli [illegible] — Castagne fresche per miria [illegible] — Patate [illegible] — Fieno maggengo [illegible] — Fieno ricetta [illegible] — Paglia [illegible] — Pane di prima q. per chilo [illegible] — Id. di seconda [illegible] — Pasta prima qualità [illegible] — Id. seconda qualità [illegible] — Riso prima qualità [illegible] — Carne di vitello [illegible] — Id. di bue [illegible] — Burro [illegible] — Uova alla dozz. [illegible].

Fallimenti.

Torino. — Con sentenza 4 corr., ad istanza creditori, venne dichiarato il fallimento di Isnà Alfonso, cambiavalute, già domiciliato a Torino via Principe Amedeo angolo via Roma, ed ora a Genova. Giudice delegato Caselli avv. Vincenzo; curatore provvisorio Borgetto avv. Felice; prima adunanza 15 marzo corr., ore 14; chiusura verifica crediti 11 aprile, ore 14.

— Pure il 4 corr., ad istanza del fallito, venne dichiarato il fallimento di Bosso Giovanni fu Giuseppe, esercente tessitura seterie a Torino, via Sant'Ottavio, 16. Giudice delegato Solaro del Borgo avv. Alfredo; curatore provvisorio Gitti rag. avv. Vincenzo; prima adunanza il 23 corr., ore 14; chiusura verifica crediti il 18 aprile p. v., ore 14. Bilancio attivo L. 12,054 13 formato da materie prime, muri, macchine, ecc.; passivo L. [illegible] 25. Termine presentazione crediti in questi fallimenti scade il 3 aprile p. v.

— Con sentenza 3 corr., ad istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Bonicontro Bartolomeo, commerciante in generi. Giudice delegato Spingardi avv. Giovanni; curatore provvisorio Miroglio avv. Giovanni; prima adunanza 20 corr., ore 14; chiusura verifica crediti il 18 aprile p. v., ore 14; termine presentazione crediti scade il 2 aprile p. v.

— Nel fallimento Beggio Casero Emma, negoziante stoffe, rinviata verifica crediti al 15 corrente, ore 14.

— Nel fallimento Gonzenzai Davide, negoziante mercerie, rinviata verifica crediti al 13 corr., ore 14.

— Nel fallimento della ditta Fratelli Ghitti, rinviata la verifica crediti al 15 corr., ore 14.

— Nel fallimento Pescarolo E. Abramo, rappresentante commercio, rinviata verifica crediti al 22 corr., ore 14.

— Il fallimento Marzano Giuseppe, negoziante mobili a Torino, venne revocato per insufficienza d'attivo.

— Nel fallimento ditta Fratelli Turditi, venne a curatore definitivo confermato l'avv. Cettino Ernesto.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (279)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

XXX.

Conclusione.

Un mese circa dopo la morte dell'imperatore Paolo I, d'Artagnan, accompagnato dal principe Derieff, domandava di essere ricevuto per l'ultima volta dall'imperatore Alessandro.

I due amici erano ritornati, nella notte, con Aratcheieff, da Novgorod, dove il generale aveva deciso di far subire a Macka e ad Annibale il loro castigo. Alessandro, per non riavvivare il ricordo troppo recente della tragedia di Palazzo Rosso, aveva voluto che la fine dei due condannati rimanesse ignorata a Pietroburgo.

I due amici non provavano che orrore per l'avvelenatrice e disprezzo per l'assassino: tuttavia non potevano pensare senza fremere allo spaventevole spettacolo al quale li aveva fatti assistere l'implacabile vendicatore di Paolo.

Mai essi potrebbero dimenticare ciò che avevan visto: Macka e Annibale arrivanti da Pietroburgo, a piedi, incatenati l'uno all'altra, colle narici spaccate e il corpo tutto ammaccato dai colpi di *knut*.

Scorgendoli tutti e due, Macka pazza di vergogna e di rabbia, Annibale insensibile al dolore e contemplante ancora con amore la donna che lo aveva perduto, Aratcheieff ebbe una facezia atroce.

— Ebbene, — disse, — eccoli uniti, lo sposo alla sposa.... più nulla potrà separarli adesso.... nulla.... neppur l'inferno!

Macka sperava ancora che le fosse fatto grazia della vita; alzò volse al generale uno sguardo supplichevole, ma vedendo dall'espressione dello sguardo che le rispose che non poteva sperar mercè, proferì una bestemmia immonda.

Annibale era un disgraziato, un birbante, ma era coraggioso: egli subì stoicamente l'ironia come aveva subita la tortura, come si preparava a subir la morte.

Ciò che avvenne in seguito doveva lasciare un ricordo indimenticabile in Dimitri e d'Artagnan. Per tutta la loro vita essi dovevano rammentare i due condannati, legati sempre e condotti sul limitare d'un bosco, poi liberati per un istante dalle loro catene per essere legati, tutti nudi, sul dorso d'un cavallo, l'uno a destra, l'altro a sinistra dell'animale.

Dimitri, che conosceva la storia di Mazeppa, la riassunse in poche parole all'orecchio di d'Artagnan.

Era infatti la sorte di Mazeppa che aspettavano i due disgraziati, ma aggravata con una barbarie orribile, perchè Mazeppa era uscito vivo dal martirio, mentre Macka e Annibale dovevano trovarvi la più spaventevole delle morti.

Eternamente d'Artagnan e Dimitri li rivedrebbero trasportati attraverso al bosco nella corsa furiosa dell'animale, spaventato dai colpi di fucile sparati ai suoi orecchi, lasciando ai rami degli alberi brandelli di carne.... poi ricondotti, respiranti ancora, riuniti e separati nello stesso tempo, perchè il corpo dell'animale era fra loro.... e trattenuti, finalmente, ancora vivi sul rogo che doveva consumarli.

Agli urli disperati delle due vittime, il generale rispondeva freddamente:

— L'imperatore Paolo li aveva uniti nella vita e, in suo nome, io li unisco nella morte.

— In grazia, generale, — disse ad un punto d'Artagnan, che non poteva rimanere insensibile al supplizio di una donna, — in grazia, una palla nel cuore di quella disgraziata.... che ella muoia e cessi di soffrire!

— Signor d'Artagnan, — rispose Aratcheieff, — pensate a Nadia perseguitata, all'imperatore assassinato, a vostra moglie avvelenata.... e lasciate che si compia la giustizia voluta dallo tsar e quella del diavolo eseguita da Aratcheieff!

Finalmente le grida, i gemiti cessarono; Macka e Annibale erano morti.

. . . .

Alessandro rinnovò a d'Artagnan l'espressione del suo rincrescimento di vederlo partire e gli assicurò che la sua pensione gli sarebbe continuata.

— Dir296 al primo console che voglio la pace colla Francia!

D'Artagnan scosse il capo e pensò:

— Alessandro pronuncia soltanto la parola « pace », Paolo prometteva alleanza e amicizia.... Non è pur troppo la stessa cosa, e molti anni passeranno ancora, forse, avanti che si realizzi il desiderio di Pietro il Grande e quello di Paolo il martire!

Ma egli era soldato e non diplomatico e non aveva alcuna qualità per far conoscere il suo sentimento all'imperatore.

(*La fine al prossimo numero*).

La storia del fiero **NIPOTE DI D'ARTAGNAN** volge ormai al suo termine. Siamo lieti, però, di annunziare fin d'ora alle nostre gentili lettrici che, appena sarà finito l'interessantissimo romanzo, esse troveranno in questo medesimo posto la narrazione di un'altra non meno drammatica ed emozionante storia

LA MANO DI CERA

è il titolo del nuovo romanzo, di cui cominceremo fra pochi giorni la pubblicazione. Esso è opera di **SIMON BOUBÉE**, l'autore di **L'EREDE DI FRA DIAVOLO**, ed è, come questo, uno dei più belli e più originali e interessanti romanzi che la inesauribile fantasia del grande autore francese abbia saputo creare.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
(Già Ditta POMBA e C.)
Società Anonima col Capitale versato di L. 450,000

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno di **Sabbato 24 Marzo**, alle ore 20,30, nella Sala di Direzione della Società, Via Carlo Alberto, 33, col seguente

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione e discussione del Bilancio 1899;
4. Fissazione dell'Onorario ai Sindaci;
5. Nomina di due Membri del Consiglio d'Amministrazione, di tre Sindaci e due Vice Sindaci.

Torino, 5 Marzo 1900.
Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione Ing. GIUS. L. POMBA.
2110

SOCIETA' FINANZIARIA E INDUSTRIALE TORINESE
Società Anonima
Capitale L. 2,500,000 interamente versato
Sede Sociale, via Alfieri, 15 - Torino

A termine dell'art. 20 dello Statuto sociale i signori Azionisti della Società Finanziaria e Industriale Torinese sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** per il giorno **15 marzo p. v.**, alle ore **14**, nei locali della Borsa, via Ospedale, 22, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1899 e riparto utili;
4. Indennità ai Sindaci per gli esercizi 1899 e 1900;
5. Nomina di Amministratori e dei Sindaci.

Il deposito delle Azioni dovrà effettuarsi presso le Casse del Banco di Sconto e di Sete in Torino, 5 giorni prima di quello fissato per la riunione dell'Assemblea (art. 19 dello Statuto Sociale).
Torino, il 14 febbraio 1900.
2460 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

CONGREGAZIONE DI CARITA' D'IVREA
e Pii Istituti annessi

Questa Congregazione, allo scopo di agevolare la presentazione delle domande di concorso al posto di Segretario-Economo,

Notifica:
che a comprovare la sana costituzione fisica di cui alla lettera *d* dell'avviso di concorso 10 febbraio 1900 s'intenderà sufficiente il certificato stesso rilasciato da qualsiasi Medico con firma debitamente legalizzata. Il candidato prescelto nel concorso avrà però sempre l'obbligo della visita prescritta dalla lettera *d* dell'avviso di concorso precitato prima di assumere l'ufficio.
Ivrea, 3 marzo 1900.
2828 *Il Presidente:* G. CHIAMPO.

Comune di Vigone

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il concorso al posto vacante di Segretario e Catastaro presso questo Comune.

Lo stipendio annuo è di L. 1800 netto da R. M., oltre ai diritti catastali, cogli obblighi portati dal capitolato visibile presso la Segreteria comunale nelle ore d'ufficio.

La nomina è fatta per un biennio. L'aspirante dovrà aver compiuto l'età di anni 30 e non superata l'età di anni 45. L'aspirante dovrà aver disimpegnato l'ufficio di segretario comunale in altro Comune od aver appartenuto a qualche ufficio di segreteria comunale.

Il tempo utile per far pervenire al sottoscritto la domanda stesa su carta da bollo da cent. 60, corredata dai relativi documenti, scade il 22 corr. mese di marzo.

Vigone, 2 marzo 1900.
Il Sindaco
2630 ROSSO ANDREA.

Corrispondenze private

Adorello. Favorite ritirare mia lettera sollecitamente. c 1909

Amicizia. Cercai inutilmente giorno ora indicatimi. Spiacentissimo non aver vista cara amica. Mille saluti. c 2509

Donna Clara. Grazie rico. noscente liberissimo solo. Attendovi, lasciami indirizzo corrispondenza. c 2800

Edera. Ricevuto tua. Sapendoti ammalata aumenta mia tristezza. Procurami presto notizie tua salute. Affretta giorno felice da te promessomi.
c 2686 **Edera.**

Invincibile. Ritarderò scriverti finchè abbia buona novella comunicarti: spero averla presto. Altrimenti provvederò... Adoroti. Pensi?..... c 2827

17 Marzo. Ringraziati affettuosamente bramerei vederti, amoti viepiù, sempre tuo. c 2809

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o